

RESISTENZA

Organo dell'ANPI Provinciale di Bologna - Anno VI - Numero 1 - Febbraio 2009

I fascisti equiparati ai partigiani ed ai militari deportati nei lager e della Liberazione?

Intollerabile imbroglio della destra



Pavia, primavera 1944. Manifestazione di amicizia italo-germanica nel cortile del castello visconteo. (Isr Pavia).
Immagine in "Storia fotografica della RSI", Bollati Boringhieri 1977.



Ravenna, 4 dicembre 1944, giorno della Liberazione. Partigiani della 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini" di guardia a soldati tedeschi catturati nei combattimenti attorno la città.

> segue a pag. 2

Bilancio e prospettive dell'ANPI provinciale

Intangibili le conquiste democratiche

SUL FINIRE DEL 2008 e approssimandosi l'inizio del nuovo anno, l'ANPI provinciale di Bologna ha voluto condividere con una folta rappresentanza di donne e uomini che ne fanno parte ciò che essa pensa della situazione in cui versa il Paese. Riaffermando il suo impegno, mai venuto a mancare, per un sostanziale rinnovamento della politica e

> segue a pag. 22

Si facciano interpreti dell'indignazione dei cittadini

Lettera ai sindaci: fate parlare i vostri Consigli comunali

L PRESIDENTE DELL'ANPI provinciale Lino "William" Michelini ha inviato ai sindaci dei 60 comuni del Bolognese la seguente lettera, trasmessa anche al presidente della Regione Vasco Errani ed alla presidente della Provincia Beatrice Draghetti: "Come certamente Ella saprà, nella Commissione Difesa della Camera dei Deputati si è aperta la discussione sulla proposta di legge 1360, la quale pretende (art. 2) di equiparare i militari italiani, i deportati, i partigiani ed i combattenti per la libertà ai repubblicani di Salò. E di conferire loro (art. 3, art. 6) una onorificenza (Ordine del Tricolore) con un assegno di 200 euro a testa.

Grande è l'indignazione che si è già manifestata nel Paese, come dimostrato dai numerosi articoli pubblicati su molti giornali; e soprattutto dalla ferma presa di posizione di tutte indistintamente le associazioni combattentistiche e partigiane, dalle grandi organizzazioni di massa (CGIL, ARCI) e da tutti i partiti politici antifascisti (Pd, Idv, Prc, Pdc, Sinistra Democratica).

> segue a pag. 2

Una pretesa in contrasto con la realtà storica

> segue da pag. 1

Lettera ai sindaci

Significativamente ammonitrici e incisive sono le dichiarazioni del Presidente Emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e del Presidente Emerito Carlo Azeglio Ciampi, di cui ci permettiamo di allegare copia, unitamente alla sopraccitata proposta di legge.

L'ANPI si è fatta doverosamente promotrice di una campagna di informazione e di mobilitazione che ha preso avvio da una solenne Conferenza tenuta nel cuore di Montecitorio nella Sala del Cenacolo. E si rivolge a Lei, Signor Sindaco, perché voglia farsi interprete dei sentimenti di tanti cittadini, attraverso le iniziative del suo Consiglio Comunale, volte a chiedere al Presidente della Camera di intervenire per depennare e per bloccare la discussione di quella proposta di legge: l'Italia democratica ritiene che non sia assolutamente ammissibile assegnare ai repubblicani responsabili di tanti efferati misfatti contro la Patria e contro i combattenti per la Libertà una decorazione della Repubblica italiana nata dalla Resistenza.

Confidando sulla sua alta sensibilità, le inviamo i saluti più cordiali”.

All'ANPI nazionale sono pervenuti i seguenti autorevoli messaggi, in occasione della recente conferenza stampa a Roma di denuncia.

Ciampi: “Appoggiarono la causa del nazismo”

“Non voglio far mancare il mio personale saluto agli amici del Comitato Nazionale ANPI ed a tutti i presenti, con i quali mi è gradito rinnovare idealmente i sentimenti di condivisione dei valori fondamentali della Resistenza, che fanno parte della nostra vita e delle nostre più profonde convinzioni civili e democratiche e di cui sentiamo intensamente la conti-

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

VIENI CON NOI

GENERAZIONE
DOPO GENERAZIONE
GLI STESSI VALORI

PUOI ISCRIVERTI A QUALUNQUE ETÀ,
DOPO 16 ANNI, PER CONTINUARE I VALORI
DELLA RESISTENZA, DELL'ANTIFASCISMO
E DELLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA

Informazioni: tel/fax 051.235615 - info@anpi-anppia-bo.it
Via della Zecca 2 - 40121 Bologna
Orario: da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30

ANPI
Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
2009

La tessera ANPI per il 2009. (Ideazione e realizzazione grafica di Gabriele Sossella)

nuità e l'attualità. Per questo non posso condividere l'iniziativa di legge per attribuire la qualifica di “combattenti” a coloro che prestarono servizio militare nella Repubblica Sociale Italiana.

In via di diritto la vicenda è stata definita da puntuali sentenze della Corte di Cassazione, che ha espresso in modo inequivocabile il suo giudizio sulla questione. Il giudizio storico sulla Repubblica di Salò – creata in antitesi allo Stato italiano legittimo, il regno d'Italia, che non cessò di esistere fino al referendum del 2 giugno 1946 – non può dimenticare che essa appoggiò, con la sua azione, la causa del Nazismo, anche se scelte individuali di adesione possono essere state ispirate al convincimento di fare in tal modo il proprio dovere.

Contro quella causa combatterono le forze armate italiane, rimaste fedeli al giuramento prestato, in consonanza di intenti con la risorgente Italia democratica.

Questa ha le sue radici in una “Resistenza” che ha avuto una pluralità di manifestazioni: dal comportamento della maggior parte dei nostri militari (prima nei giorni successivi

all'8 settembre '43, poi nei campi di internamento) all'azione delle formazioni partigiane, alle battaglie combattute dal corpo italiano di liberazione. Auspicio pertanto, proprio perché possano consolidarsi su solide basi i valori di solidarietà e di unità nazionale, che in nessun caso venga meno il rispetto delle ragioni del diritto e della storia”.

Scalfaro: “In contrasto con la realtà storica”

“C'è una particolare ostinazione nel voler riproporre ciò che è stato presentato poco tempo addietro, cioè una onorificenza intitolata al tricolore che il Presidente della Repubblica dovrebbe assegnare a tutti coloro che hanno combattuto nel periodo triste e buio della nostra storia, in particolare dopo l'8 settembre, che fu data di grandissima sofferenza, ma rimane anche segno di ribellione e risurrezione.

Con decisione inaccettabile si dovrebbero insignire di queste onorificenze coloro che in qualsiasi modo, sparando da qualsiasi parte, hanno combattuto dopo l'8 settembre.

Sono totalmente d'accordo con le con-

Patto di collaborazione tra l'ANPI e lo SPI-CGIL

FACENDO SEGUITO ad uno scambio di lettere riguardante la possibile reciproca collaborazione (Resistenza n. 5, dicembre 2008), il presidente dell'ANPI provinciale William Michelini e il segretario dello SPI-CGIL territoriale di Bologna, Bruno Pizzica, si sono incontrati per mettere a punto i rispettivi punti di vista, pervenendo ad una completa concordanza. La quale è fissata nel documento seguente.

“Oggi più che mai la difesa della Costituzione e dei valori della Resistenza alla dittatura fascista che concorrono a caratterizzarla, è una priorità per tutte le forze sane del Paese: partendo da questa considerazione reciprocamente condivisa, lo SPI-CGIL di Bologna e l'ANPI di Bologna hanno deciso di avviare un patto di collaborazione e lavoro comune.

L'obiettivo è quello di mantenere vivi e valorizzare i valori dell'antifascismo, della democrazia, della tolleranza, della solidarietà, della giustizia sociale come fondanti di un Paese che sta invece rischiando di tornare vistosamente indietro e che sembra via via smarrire la memoria di quel che è stato. In questo senso è fondamentale spendere il massimo impegno verso i ragazzi e le ragazze delle

Scuole, perché possano conoscere la realtà buia nella quale l'Italia era sprofondata nella prima metà del '900, riflettere sul senso di quegli avvenimenti che portarono il mondo alla seconda guerra mondiale, capire il valore della lotta di Resistenza che seppe opporsi alla dittatura e liberare il Paese. Tutto questo è tanto più necessario e urgente in una fase di deriva sociale e politica nella quale rischiano di confondersi ed appannarsi i valori stessi della democrazia.

Lo SPI e l'ANPI lavoreranno di concerto, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo e della propria autonomia, per mantenere alti e vivi quei valori e per trasmettere ai giovani la memoria di ciò che è stato e l'importanza di non dimenticare.

Lo SPI invita tutti i componenti del proprio direttivo territoriale, i componenti dei direttivi di Lega, i collaboratori e gli attivisti ad iscriversi all'ANPI, testimoniando così concretamente l'adesione e la volontà di difendere il messaggio antifascista che la Resistenza ha saputo trasmettere al Paese tramite la Costituzione repubblicana”.

siderazioni del mio grande amico, Vice Presidente Vicario dell'ANPI Nazionale, Sen. Avv. Raimondo Ricci. Ripeto, è sbagliato il punto di partenza che è in contrasto con la realtà storica. Sarebbe come se quando ai combattenti della prima guerra mondiale venne assegnato il cavalierato di Vittorio Veneto, esso fosse stato conferito anche ai combattenti dell'Impero Austro-Ungarico!!

Quando una decisione parte da una errata valutazione della verità storica, non può che generare falsità e imbroglio.

Il richiamo che ognuno di noi ha il dovere di fare è di rispettare le sofferenze di tutti, mai di confondere chi per la libertà ha combattuto e ha dato la vita, con chi si è schierato per la dittatura e il tedesco invasore, anche se oggettivamente in buona fede”.

Veltroni: “Impossibile l'equiparazione”

“Si tratta di una proposta sbagliata, come sbagliato era il disegno di legge che tre anni fa voleva riconoscere a chi scelse la Repubblica Sociale e si oppose allo Stato italiano la qualifica di “belligerante”. La stessa qualifica dei soldati italiani e dei combattenti nelle file della Resistenza. Come se non ci fosse differenza tra i partigiani, tra tutti coloro che lottarono per la libertà e la democrazia di cui oggi godono tutti gli italiani indistintamente, e chi invece scelse, con Salò, la Germania hitleriana, i principi antisemiti contenuti nella Carta di Verona e prima ancora nelle leggi razziali del '38, la collaborazione nelle deportazioni, nello sterminio degli ebrei, nelle stragi che insanguinarono il nostro Paese.

(...)

La storia non si può riscrivere. Nemmeno in un tempo come questo, in cui si vorrebbe che tutto fosse indistinto e per questo meno chiaro. La realtà è e resta una sola: nessuna equiparazione è possibile. Avere un sentimento di pietas verso i morti di quella che fu anche una guerra civile, perché oggettivamente combattuta da italiani contro altri italiani, non può portare a confondere in alcun modo la verità, e cioè che da una parte c'era il bene e dall'altra il male, da una parte la ragione e dall'altra il torto.

È per questi motivi che il Partito Democratico si impegnerà affinché questa proposta di legge venga ritirata e comunque venga respinta dal Parlamento italiano”.

Inaugurato nella sede del Municipio di Ravenna

Un busto bronzeo per Bulow accanto all'amico Zaccagnini

Ivano Artioli *

NELLA CENTRALE Piazza del Popolo di Ravenna - tormentata dalla inclemenza stagionale -

si è svolta sabato 24 gennaio 2009 una manifestazione per onorare la figura di Arrigo Boldrini nel primo anniversario della scomparsa avvenuta il 2 gennaio 2008. Aveva 92 anni.

Sì. Un busto bronzeo. È posto tra gli uffici del sindaco e la sala consiliare. Ha un significato istituzionale: dalla



Arrigo Boldrini

Resistenza proviene la sostituzione dello "Stato di persona" con lo "Stato di diritto"; dalla Resistenza derivano nuove regole di comportamento civile e civico che, ancora oggi, ci sentiamo impegnati a realizzare e che si trovano nella Costituzione.

E ha un significato politico: Bulow seppe negoziare, essere diplomatico nell'interesse della comunità e quando incontrò gli anglo-americani, prima della liberazione di Ravenna, offrì una 28ª brigata partigiana combattiva ed efficiente. Fu così che li convinse a sospendere la strategia militare che prevedeva prima il bombardamento massiccio e poi l'avanzata della fante-

ria. Potevano fidarsi dei partigiani: avrebbero fatto loro, ma in cambio dovevano smetterla con i bombardamenti che uccidevano persone e distruggevano monumenti secolari.

Un busto che è anche ravennano (termine che viene dal vernacolo ed è più completo di ravennate).

Si sa che Bulow ovunque andasse mostrava l'amore per la sua città. Parlava della storia, delle vie e dei monumenti, ma anche delle cante romagnole, usava il dialetto, giocava a beccaccino (tresette con briscola), ma non solo, c'è dell'altro, Bulow aveva il senso e il piacere della terra, della terra condivisa con chi era cresciuto con lui. Ed ecco che nel Municipio di Ravenna, di fronte al busto di Benigno Zaccagnini, il Tommaso Moro presidente del CLN, oggi c'è il busto di Arrigo Boldrini.

Una scelta molto giusta. Tra i due c'era amicizia, le testimonianze in proposito sono tante: scritte e orali. C'è pure una foto che ha valore olografo (recuperata dall'Istituto Storico della Resistenza e dell'età Contemporanea in Ravenna e Provincia), mostra un gruppo di giovani studenti che stanno nella parrocchia di don Sangiorgi (l'amico di don Minzoni, il prete di Argenta assassinato dagli squadristi, per intenderci). Tra questi Arrigo e Benigno si distinguono bene. Sono contenti, felici; all'arrivo della guerra i loro caratteri s'induriranno, ma l'amicizia resterà. Non va scordato. E non va scordato che è grazie a loro due, e alla Resistenza, che l'Italia è governata da rappresentanti eletti con elezioni a suffragio universale a scadenze periodiche fisse. Se avessero vinto i nazifascisti mica ci sarebbero, le elezioni. E nemmeno ci sarebbe la libertà di paro-

la, anche per le baggianate come quelle sul vecchiume della Costituzione.

Infine il busto di Bulow ha in significato per quanti sono in crescita (e magari è questo che conta di più di tutto), ovvero per quanti vogliono sapere della Resistenza. E qui mi sento di ricordare tra le scelte sue quella che ha più di tutti creato un sentimento antifascista diffuso tra la gente. Sto parlando della Resistenza in pianura. Scelta difficile perché prevedeva fare la guerriglia non col favore di una natura amica in montagna dov'era arduo arrivare, bensì lo stare nei paesi, nei borghi, in città, tra le valli... lì c'era il tedesco che ci aveva invaso e il fascista che gli teneva bordone.

Per questo Bulow (ma non da solo, s'intende sempre) creò una 28ª Brigata divisa in distaccamenti che coprivano



Benigno Zaccagnini

tutto il territorio. Efficiente con coraggiose staffette, creò protezione alle pedaline che stampavano i giornali clandestini, distribuiti con grande rischio ma che prepararono ad andare oltre la lotta per la liberazione, per arrivare a uno Stato del tutto nuovo, repubblicano, democratico, sociale. Insomma creò un tessuto sociale antifascista che servì a Ravenna quando fu il momento di rinascere. Diede valore e nobiltà alla parola "politica".

*Presidente dell'ANPI provinciale di Ravenna

I giovani hanno diritto ad un'informazione onesta

Guardarsi dal rischio di tentazioni autoritarie pilotate da un capo "intoccabile"

Ermenegildo Bugni

L'ANPI nelle sue manifestazioni di rievocazione storica, evidenzia la valorizzazione del partigiano che operò con sacrificio e abnegazione, assieme a staffette, famiglie che fecero delle loro case le "basi" o che comunque provvidero all'assistenza, al vettovagliamento, nella guerra di liberazione. Questa scelta si richiama alla volontà di far conoscere ciò che in tanti oggi vogliono nascondere o quantomeno distorcere, e contribuire a diffondere una educazione improntata ad etica civica e morale alle nuove generazioni. Prefigurandosi come ente sempre attento, affinché i valori che la Resistenza ha espresso e scritto nella Costituzione italiana siano sempre riconosciuti e mai travisati, all'interno del panorama nazionale.

Nella formazione morale che intendiamo, c'è il concetto di libertà inteso al reciproco rispetto, nella uguaglianza di giustizia, diritti e doveri. Oggi purtroppo si tende a considerare che un valore come quello della libertà sia cosa scontata, ed in particolare in ampie fasce delle giovani generazioni, le quali sbagliando lo danno come definitivamente acquisito. Siamo nel mezzo di una crisi economica, finanziaria e morale, che colpisce in particolare modo lavoratori e ceti medi. Chiare sono le responsabilità di un capitalismo spregiudicato e disonesto, che particolarmente negli ultimi venti anni, partendo dalla sorgente (USA) ha investito il mondo, colpendo e

distruendo anche ciò che di sociale alcuni popoli avevano costruito.

Il momento attuale, vede al governo del nostro paese una coalizione politica, che anziché basare le proprie iniziative sui fondamentali costituzionali, cerca ogni modo per allontanarsene. Il nostro intento perciò deve essere di sollecitazione ai giovani, all'interesse della informazione non manipolata, all'interesse che chi sta al governo faccia buon uso del Parlamento e non cerchi di eludere e cambiare principi e valori di intangibile risorsa democratica per la nazione.

Nei propositi dell'ANPI c'è quello di rendere evidente ai giovani gli argomenti di cui la Costituzione nei suoi articoli ci insegna, e ricordare loro che restrizioni alla libertà democratica possono in qualsiasi momento essere imposte da governi che hanno in assoluto un leader "intoccabile".

Sappiano e valutino i giovani, quanto sia stato arduo, difficile e al prezzo di tanto sangue per i partigiani conquistare la libertà e la dignità di questa nostra Italia, libertà di cui anche i faziosi possono godere. ■

Verso la conferenza di organizzazione

IN VISTA della conferenza provinciale di organizzazione, prevista per il marzo prossimo, l'ANPI ha dedicato una apposita riunione della commissione di lavoro per raccogliere contributi di idee e proposte, finalizzate ad arricchire e mettere a punto l'impianto su cui si svilupperà il dibattito. Dal quale verrà tratta linfa da portare alla conferenza nazionale che si terrà in maggio, come ha deciso il Consiglio nazionale riunito a metà novembre scorso a Cervia.

Nella riunione bolognese è stata riaffermata la posizione politica dell'ANPI di severa critica alla linea dell'attuale governo, che per molti aspetti lede il senso democratico del Paese e dello stesso spirito della Costituzione. Altrettanto fermo il richiamo agli organi istituzionali per individuare e colpire luoghi e individui della destra eversiva. Positiva l'apertura dell'ANPI ai giovani, accertando lo spirito democratico e antifascista di chi chiede l'iscrizione. Positivo lo sforzo, anche finanziario, teso a pubblicizzare l'attività dell'associa-

zione nella società, e in particolare verso le scuole, rimarcando peraltro l'esigenza di ottenere una maggiore sensibilità da parte di stampa e radiotelevisione e, per altri versi, anche da parte di istituzioni pubbliche, a partire dai sindaci.

Attenzione è stata dedicata agli strumenti della ricerca storica e al rapporto con chi ad essa si dedica; a questo proposito è stato mosso un accento critico alla persistente inaccessibilità per gli studiosi agli archivi di questura e prefettura relativamente agli anni 1944 e 1945. Positivamente valutato inoltre il processo di rinnovamento dei comitati direttivi delle sezioni, in parte già attuato con l'innesto di giovani.

L'autofinanziamento è un altro tema di fondo affrontato su cui poggia la qualità e l'ampiezza delle iniziative dell'ANPI provinciale, tra le quali ha particolare rilevanza la campagna del tesseramento 2009. ■

Dopo 64 anni processo a un SS ed ai crimini contro l'umanità

Intervista con l'avv. Andrea Speranzoni, legale di parte civile dei familiari delle vittime assassinate nell'ottobre 1944

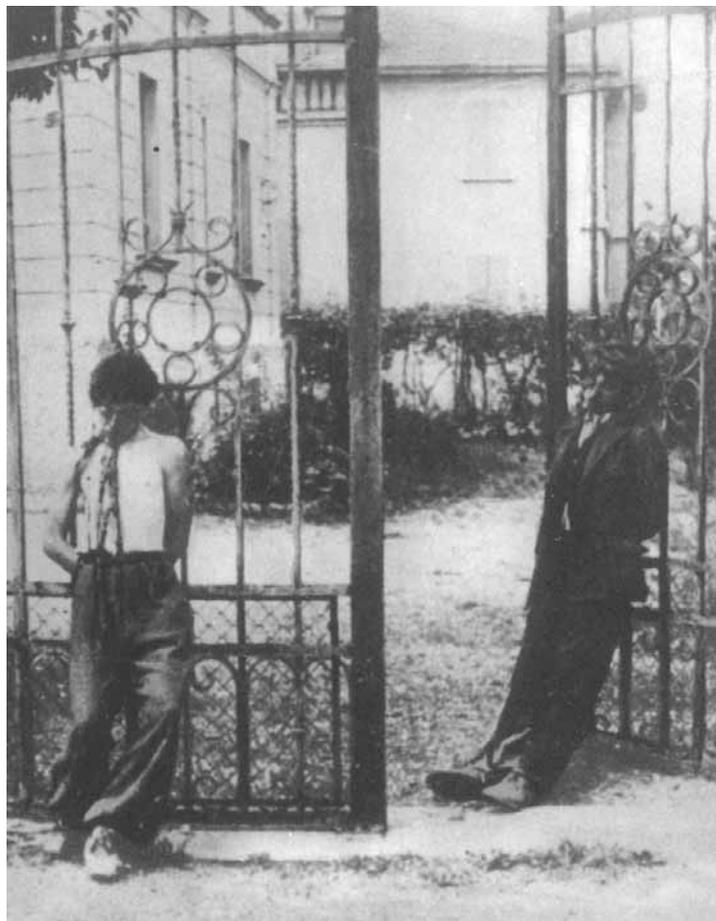
Paola Coltelli

L 9 OTTOBRE 2008, giorno del 64° anniversario dell'eccidio del cavalcavia a Casalecchio, si è svolta la prima udienza del processo penale in corso di celebrazione presso il Tribunale Militare di Verona. Una seconda udienza si è svolta il 22 gennaio durante la quale hanno deposto i carabinieri che hanno condotto l'indagine giudiziaria e l'ex partigiano Bruno Monti, già appartenente alla 63ª Brigata Garibaldi "Bolerò", quale testimone dei fatti. Un terza udienza si è svolta il 3 e il 4 febbraio scorsi durante la quale sono stati ascoltati familiari delle vittime ed altri testimoni. Il 18 febbraio infine verrà presentata la documentazione dei danni subiti dagli enti pubblici. Si sono costituiti Parte civile 17 familiari delle vittime civili dell'eccidio e le Istituzioni locali. In tale circostanza sarà stabilita la data dell'inizio del dibattimento. Imputato, attualmente, è l'oggi novantaseienne cittadino tedesco Manfred Schmidt, all'epoca ufficiale delle famigerate SS (Schutz Staffeln), nate come "squadre di protezione" del partito nazista, che hanno imperversato in tutti i paesi europei invasi tra il 1939 e il 1945.

D: Avv. Speranzoni, quali parti lei rappresenta nel processo?

R: Difendo 17 familiari delle vittime

dell'eccidio che si sono costituiti durante la fase delle indagini preliminari come persone offese dal reato e all'inizio della fase processuale come parti civili. Tra questi i figli e nipoti di



Casalecchio di Reno - L'orribile scena che si presentò ai cittadini. Due dei tredici partigiani massacrati dalle SS tedesche accanto al cavalcavia. Essi erano stati legati al cancello di una villa.

Emeri Mauro, Raimondi Alberto, Dall'Oca Giacomo, Zacchini Gino, il fratello ed il cugino di Musolesi Ubaldo, il nipote dell'allora farmacista di Casalecchio di Reno Dott. Clemente

Cocchi ed i due fratelli del medico del Costa Rica Carlos Collado Martinez.

Si sono inoltre costituiti parte civile, attraverso il patrocinio dell'Avv. Giuseppe Giampaolo, gli Enti pubblici territoriali Comune di Casalecchio di Reno, Provincia di Bologna e Regione Emilia-Romagna.

D: Anche l'Avvocatura dello Stato partecipa alla celebrazione del processo. Che cosa significa?

R: Il significato della costituzione di parte civile da parte dello Stato italiano nei processi per crimini di guerra-crimini contro l'umanità celebrati in Italia negli ultimi anni sul piano giuridico trova fondamento negli stessi principi di legittimazione che hanno visto aprire all'ammissione nel processo degli Enti pubblici territoriali più prossimi ai vari luoghi degli eccidi.

D: Ci sono precedenti analoghi?

R: Sì, certo. Ciò è avvenuto nei processi già conclusi relativi agli eccidi di Sant'Anna di Stazzema, di Marzabotto, di Civitella,

di San Polo (Arezzo), di Branzolino (Forlì) e di altri casi giudicati dai Tribunali Militari di La Spezia, Roma, Torino e Verona.

D: Potrà condizionare l'iter proces-

suale? Se sì, in che modo?

R: Non parlerei tanto di "condizionamento", quanto di compartecipazione dell'Avvocatura dello Stato nell'agire processuale. L'Avvocatura dello Stato costituendosi in veste di vittima di un crimine contro l'umanità, avrà, auspico, un ruolo attivo nel processo per i fatti di Casalecchio di Reno, a fianco ai familiari delle vittime ed alle Istituzioni locali più direttamente colpite dagli eccidi.

Questo è avvenuto anche nel processo per i fatti di Marzabotto, in cui l'Avvocatura dello Stato ha partecipato attivamente all'istruttoria dibattimentale ed alla ricostruzione dei fatti, chiedendo peraltro "scusa per l'imperdonabile ritardo" nella celebrazione del processo, causato dalla nota vicenda dell'Armadio della Vergogna.

D: Chi sostiene nel processo la difesa dell'imputato?

R: L'imputato per i fatti di Casalecchio Manfred Schmidt è assistito da un valido e preparato avvocato del Foro di La Spezia, nominato d'ufficio.

D: Come è formata la Corte?

R: La giurisdizione competente a giudicare reati commessi su territorio italiano da persone di nazionalità italiana o straniera inquadrati in Reparti militari è quella militare. Il Tribunale Militare di Verona davanti al quale si celebra il processo per l'eccidio di Casalecchio di Reno dell'Ottobre del '44 è organo collegiale composto da due magistrati togati (Presidente e Giudice a latere) e da un militare che, per previsione di legge, deve ricoprire lo stesso grado militare dell'imputato. Nel nostro caso l'imputato all'epoca dei fatti ricopriva il grado di Capitano nel 16° Reparto Carristi della 16^a Divisione Reichsführer SS.

D: Riflettendo sugli eventi passati e sui fatti più recenti, mi interrogo su una prima questione.

I fatti, che si conclusero tragicamente a Casalecchio con l'assassinio di tredici uomini, sono stati ricordati e compianti in tante celebrazioni pubbliche, dolorosi anniversari per conservare la memoria

dell'alto prezzo della libertà di cui godiamo.

In quale momento e per quali ragioni si è considerata praticabile la denuncia dei responsabili alla Magistratura?

R: Dal punto di vista dell'inizio formale della prima indagine giudiziaria sui fatti di Casalecchio di Reno si trova agli atti dell'odierno processo una prima cartella di interrogatori nella cui intestazione vi è scritto "Procura Militare del Regno": siamo prima dunque del 1948 e dell'entrata in



L'avv. Andrea Speranzoni.

vigore della Costituzione repubblicana. Nella prima indagine svolta con estrema puntigliosità dagli Ufficiali angloamericani dello Special Investigation Branch (sezione investigazioni speciali) e del War Crime Office (ufficio crimini di guerra) tra il 1944 ed il 1946 si trovano molti verbali di SS appartenute al Reparto Carristi e ad altri Reparti all'epoca presenti nei territori dei Comuni di Sasso Marconi e Calderino. Successivamente le indagini proseguirono fino al 1951. Con poche acquisizioni e con nessuna richiesta di documentazione o di informazioni alle autorità tedesche.

Seguirono: l'insabbiamento del fascicolo il 14 gennaio 1961 attraverso il provvedimento giuridicamente inesistente dell'"archiviazione provvisoria"

adottato dal Procuratore Generale Militare di Roma e la scoperta del fascicolo nell'estate del 1994 nel corso del processo Priebe, ovvero al capitano Enrich Priebe, uno degli esecutori della feroce rappresaglia nazista delle Fosse Ardeatine di Roma. Costui, condannato all'ergastolo, vive attualmente in regime non strettamente carcerario.

Ulteriore avvio delle indagini seguì dunque nel 1994, e senza quasi nessun accertamento, il fascicolo fu ri-archiviato il 9 agosto del 1996 dal giudice delle indagini preliminari (GIP) del Tribunale Militare della Spezia.

Le indagini e gli approfondimenti, potenzialmente esperibili anche negli scorsi 60 anni, sono in realtà stati eseguiti negli ultimi tre anni dal Procuratore Militare Marco De Paolis e dal pool di Ufficiali di polizia giudiziaria; un ulteriore ruolo di impulso allo sviluppo investigativo lo hanno dato le vittime del reato: i familiari e le Istituzioni territoriali; ciò attraverso una meticolosa opera di raccolta di documentazione e di testimonianze relativi ai fatti.

Voglio sottolineare l'estrema professionalità del personale di polizia giudiziaria appartenente all'Arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza che sui fatti di Casalecchio ha profuso uno sforzo davvero eccezionale, in un lasso di tempo ristretto e facendo fronte spesso a notevoli difficoltà operative. I reati comunque sono imprescrittibili. Dunque il percorso della giustizia sarebbe sempre stato praticabile dal 1948 ad oggi.

D: Chi sono gli imputati e che ruolo avevano nella struttura dell'esercito tedesco di occupazione?

R: L'imputato per i fatti di Casalecchio di Reno è ad oggi uno solo. Si tratta del Capitano del 16° Reparto Carristi delle SS Manfred Schmidt, nato in Sassonia nel 1912 ed all'epoca al comando di due Compagnie d'Assalto: la 1^a e la 2^a Compagnia del 16° Carristi.

Il ruolo del Capitano Schmidt è davve-

> segue a pag. 8

Ex deportati dell'ANED nelle scuole

Cosa fu l'orrore nei lager nazisti

Lezioni "al vivo" a Fossoli ed a Carpi; all'incontro internazionale a Mauthausen alla Risiera di San Sabba a Trieste al campo femminile di Ravensbrück. Disponibile una mostra fotografica ambulante

LA DEPORTAZIONE nei campi di sterminio nazisti di partigiani, di cittadini ebrei, di persone appena sospettate di antifascismo, viene raccontata nelle scuole da coloro che nelle più fortunate circostanze sono riusciti a sopravvivere e a tornare a casa. Le testimonianze, nell'ambito delle lezioni di storia contenute nei programmi scolastici, avvengono sia in aula che direttamente nei luoghi del sacrificio. Se ne fa carico l'ANED, Associazione ex deportati di Bologna, e a parlare sono Divo Capelli, Osvaldo Corazza, Armando Gasiani, Romolo Tintori, Fabrizio Tosi, Franco Varini.

Nel corso del 2008, conferenze e testimonianze si sono tenute in 49 scuole e hanno partecipato 200 classi; 10 sono state le visite ai lager, ivi compreso l'incontro internazionale a quello di Mauthausen con 4 pullman, cui è stata rappresentata anche la Regione Emilia Romagna, con stendardo ufficiale, dalla presidente dell'Assemblea legislativa Monica Donini.

Per quest'anno sono già state programmate 6 visite con

seguito calendario:

29 marzo al Museo della deportazione di Prato; 18 aprile al Museo della deportazione di Carpi (Modena) e al vicino campo di Fossoli; dall'8 all'11 maggio incontro internazionale a Mauthausen; dal 23 al 24 maggio incontro alla Risiera di San Sabba, presso Trieste, luogo di sterminio nazista nel territorio italiano annesso all'epoca al Grande Reich tedesco, col nuovo nome di AdriatischeKunstenland (territori della costa adriatica); dal 3 al 9 luglio, visita al lager femminile di Ravensbrück, poi Berlino e Norimberga; dal 3 al 5 settembre corso di aggiornamento per docenti a Mauthausen.

L'ANED mette a disposizione anche una mostra fotografica completa di testi illustrativi.

La sede provinciale è in Bologna, via Pignattari 1, tel. 051 220488.



L'eccidio di Casalecchio

> segue a pag. 7

ro particolare in quanto assieme al Maggiore Loos (originariamente indagato per i fatti di Casalecchio e poi deceduto a Brema nel 1999) era ufficiale di collegamento del Reparto di Controspionaggio della Divisione 16^a. Un uomo dell'Intelligence nazista del tempo.

Recentemente sono stati inoltre identificati e sentiti a verbale i Comandanti della 1^a e della 2^a Compagnia di stanza a Calderino nei giorni del rastrellamento. Potrebbero esserci dunque ulteriori novità per il processo.

D: Quali sono i capi di imputazione?

R: Il capo di imputazione a carico del

Capitano Manfred Schmidt è il concorso in violenza con omicidio contro privati nemici pluriaggravata (dalle sevizie, dalla crudeltà e da altre previsioni del codice penale militare) e continuata nei giorni 8, 9 e 10 ottobre 1944. Una modifica in aggiunta al capo di imputazione è stata effettuata all'udienza del 9 Ottobre del 2008 quando come difensore di parte civile ho depositato alcuni documenti relativi all'uccisione di altri civili nel corso dell'operazione di "bonifica" (il termine è tratto dai documenti delle SS) del territorio posto tra i comuni di Calderino e Casalecchio di Reno. Si tratta di padre Mario Ruggeri, Giuseppe Rossi, Marisa Ceretti, Isabella Ceretti e Virgilio Ceretti.

R: Saranno la cosiddetta istruttoria dibattimentale ed il suo risultato fina-

le a stabilire se l'apparato di documentazione e di testimonianze in atti sarà sufficiente a fondare un giudizio di certezza della responsabilità penale.

Per ora mi sento tuttavia di poter dire che l'insieme degli atti di indagine raccolti fornirà delle conoscenze storiche e fattuali in buona parte nuove che arricchiranno la conoscenza sull'eccidio di Casalecchio di Reno e sulle ragioni del suo occultamento.

Il lavoro di costruzione probatoria sarà il nostro principale compito nel corso del processo

In occasione delle successive udienze l'avv. Speranzoni ha cortesemente accettato di continuare il colloquio che pubblicheremo nel prossimo numero di "Resistenza".



Nelle scuole del Savena il costo della democrazia

Vivo interesse degli studenti per le testimonianze raccontate dai protagonisti. Dal canto suo la sezione ANPI rafforza impegno culturale e lavoro organizzativo: primi risultati nel tesseramento 2009

Roberta Mira *

LA SEZIONE ANPI "Toffano-Soldati" del Quartiere cittadino Savena è attiva e impegnata da tempo nella conservazione e trasmissione della memoria dell'antifascismo e della Resistenza, nonché nel sostegno a ricerche storiche sul periodo fascista, sulla guerra e sulla lotta partigiana. Nel 2004 ha promosso un volume sulla Resistenza nel quartiere, a cura dell'Istituto per la storia della Resistenza nella provincia di Bologna, Isrebo (Mauro Maggiorani-Vincenzo Sardone, Libertà: i luoghi, i volti, le parole. Memorie dell'antifascismo e della Resistenza nel quartiere Savena di

Bologna, Edizioni Aspasia) e negli anni successivi ha collaborato con il Quartiere per ospitare alcune mostre sulla Costituzione e sul ruolo delle donne nella Resistenza.

Nel 2008, in collaborazione con Isrebo, Quartiere e Comune e con un finanziamento della Provincia, tramite il centro servizi per il volontariato (Volabo), la sezione ha promosso e seguito la creazione di una mappa interattiva dei luoghi della Resistenza nel quartiere, corredata di schede descrittive e fotografie e collegata al Museo virtuale della Certosa che rac-

coglie le biografie dei partigiani bolognesi (accesso dal sito www.comune.bologna.it/quartieresavena, cliccando sul riquadro Monumenti che parlano). Nell'ambito del progetto sono stati realizzati anche cinque pannelli dedicati alla storia delle fucilazioni di oltre 90 partigiani e antifascisti avvenute nei crateri di bombardamenti davanti alla stazione di San Ruffillo nel gennaio 1945. Un pannello verrà collocato nella piccola stazione teatro delle uccisioni; gli altri sono ora ospi-

> segue a pag. 10

Ex partigiani e giovani
a Castel San Pietro Terme

Convivio a più voci tra storia e attualità

“**L**A RESISTENZA non invecchia”: lo ha detto anche l'incontro conviviale organizzato dal Gruppo Delta e dalla sezione ANPI di Castel San Pietro Terme presso il Centro sociale "Scardovi" è stata un grande successo non solo per i fondi raccolti a favore dell'ANPI (585

Euro) ma anche e soprattutto per la partecipazione alla serata di numerosi giovani. Una vera e propria occasione di incontro e scambio tra i partigiani castellani che la Resistenza l'hanno vissuta in prima linea e le nuove generazioni che non vogliono dimenticare.

Dai molti interventi dei ragazzi è infatti emerso quanto, nell'attuale clima culturale, sentano minacciati i principi della Costituzione e della democrazia e quanto sia presente in loro il bisogno di acquisire una solida consapevolezza degli anni della Resistenza necessaria per alimentare una forte spinta ideale.

Racconti e testimonianze che si sono rivelati vere e proprie lezioni di storia e che lasciano una grande eredità ad ognuno di loro: il privilegio di avere ascoltato dalla viva voce dei protagonisti di quegli eventi fondamentali, ancorché drammatici, e la responsabilità di non dimenticare. ■



Nelle tre foto: aspetti dell'incontro. Nel corso della conversazione l'intervento del giovane Mattia Baccolini



Nelle scuole Savena

> segue a pag. 9

tati presso il Memoriale di Sabbiuono di Paterno, il colle calanchivo in cui, nel dicembre 1944, furono massacrati un centinaio di partigiani e di civili rastrellati.

Grazie alla collaborazione con l'ANPI provinciale e a un finanziamento della Fondazione del Monte la sezione ha indetto il concorso "Una vita per la Libertà" (patrocinato dal Quartiere e dall'Ufficio scolastico regionale) sulla vicenda di San Ruffillo, rivolto alle scuole di Bologna e provincia. Hanno partecipato classi delle scuole medie "Il Guercino" e "Farini" del Savena, della scuola media di Malalbergo e uno studente dell'Istituto "Aldrovandi-Rubbiani". Squeezzoom Bottega ha ripreso e raccolto su un DVD i lavori dei ragazzi. A studenti e docenti abbiamo dato in premio libri su fascismo, antifascismo, Resistenza, ricostruzione a Bologna e provincia. Sono state inoltre svolte lezioni presso le scuole medie sui temi della guerra, della Resistenza e della Costituzione e alcuni testimoni hanno incontrato gli studenti.

L'attività per il 2009 si preannuncia altrettanto ricca e, ci auguriamo, fruttuosa. Il primo appuntamento, la festa del tesseramento per il nuovo anno, svoltasi il 29 novembre scorso, ha rappresentato un ottimo inizio: abbiamo avuto una buona risposta in termini di pubblico, con diversi tesserati che hanno rinnovato l'adesione e 12 nuovi iscritti. Erano presenti per l'ANPI provinciale Ermenegildo Bugni e per il Quartiere la presidente Virginia Gieri, la quale ha confermato la sua disponibilità a una proficua collaborazione con l'associazione.

In occasione della giornata della memoria 2009 la sezione ha previsto, in collaborazione con la Biblioteca "Natalia Ginzburg", una serata dedicata alle leggi razziali fasciste del 1938. Di Simona Salustri dell'Università di Bologna (e membro del Comitato direttivo della sezione) il

tema del razzismo fascista e della persecuzione degli ebrei e i volontari dell'Associazione "Legg'io" lettera di brani tratti da testimonianze di ebrei italiani e bolognesi colpiti dalla legislazione antisemita. Questo il primo di una serie di incontri con esperti e testimoni, aperti a tutti i cittadini interessati, dedicati ai temi del fascismo e delle sue violenze, dell'opposizione antifascista e della Resistenza, della nascita della Repubblica.

Inoltre alcuni nostri iscritti, testimoni e vittime dell'internamento militare e della deportazione, come negli anni passati, hanno dato la loro disponibilità a raccontare ai ragazzi delle medie la loro esperienza, in occasione della manifestazione organizzata dalle scuole del quartiere per la giornata della memoria.

È confermata la nostra presenza attiva agli appuntamenti cui la sezione, ci

tiene in particolare come la posa delle corone presso monumenti, cippi e lapidi sul territorio del Savena e la "bicicletta" delle scuole sui luoghi della Resistenza nel quartiere. Nel mese di maggio è previsto l'annuale "Pranzo del partigiano".

Infine, per agevolare i tanti iscritti antifascisti studenti e lavoratori, abbiamo deciso di tenere aperta la sezione anche un pomeriggio la settimana (in via sperimentale il sabato dalle 16, a partire da gennaio), confidando che questo favorisca una maggiore partecipazione e contribuisca a tenere vivo l'interesse sui temi e sui valori dell'antifascismo, ancora pregnanti e attuali.

*Segretaria della Sezione ANPI "Toffano-Soldati", Quartiere Savena



Il testo in opuscolo realizzato e distribuito dal CIDRA

La nostra Costituzione nelle scuole imolesi

LA COSTITUZIONE ITALIANA ha un legame molto importante con il momento storico in cui è nata. Alla Resistenza deve i principi ispiratori di libertà (inviolabilità della persona Artt. 2 e 13, libertà di riunione, di associazione e di organizzazione in partiti Artt. 17,18, 49, libertà di espressione Art. 21, libertà di culto Art. 8) e di uguaglianza (formale Art. 3 comma 1 e sostanziale comma 2, cioè che si devono rimuovere i diseguali punti di partenza mediante una scuola aperta a tutti, Artt. 33 e 34, e un lavoro dignitoso per tutti, sia uomini che donne, Artt. 1, 4, 35, 36, 37, 44, 51)".

Il brano è tratto da un esemplare opuscolo pubblicato dal CIDRA di Imola, Centro imolese documentazione Resistenza antifascista e Storia Contemporanea, con l'apporto del Co-

mune di Imola e della locale sezione ANPI. Destinatari, in particolare, studenti e docenti degli istituti scolastici medi e superiori.

La Costituzione è stata frutto del lavoro concorde degli ideali antifascisti che animavano i 556 deputati dell'Assemblea Costituente, la quale ne incaricò 75 per preparare gli articoli, la legge repubblicana (139 articoli così suddivisi: Principi fondamentali, Diritti e doveri, Ordinamento della Repubblica, Disposizioni transitorie e finali) entrò in vigore il 1 gennaio 1948. Nello scorso 2008 sono infatti iniziate le manifestazioni del Sessantesimo.

L'opuscolo, corredato da 40 fotografie che illustrano gli aspetti salienti della vita sociale, politica, amministrativa, sindacale dalla Liberazione e negli

anni a seguire nell'Imolese, è suddiviso per temi e per fasce d'età dei destinatari. Si leggono così scelte precise. "Per i ragazzi più giovani, libri più ricchi di accattivanti e colorate illustrazioni. Per i ragazzi più grandi si sono privilegiati testi con presentazioni dei singoli articoli della Costituzione, formulati in modo colloquiale ed esauriente da giuristi, docenti universitari e da personalità della politica. L'ultima parte del percorso propone alcuni saggi sulla Costituzione, sulle sue origini, sulle sue caratteristiche strutturali e alcuni testi che invitano a riflettere sulla democrazia e sui suoi valori fondamentali".

Di sicuro interesse, infine, le due pagine dedicate al cinema italiano del dopoguerra e degli ultimi anni più recenti. Queste le mini-schede:

La vita ricomincia, di Mario Mattioli (1945); *Sciuscià*, di Vittorio De Sica (1946); *Il bandito*, di Alberto Lattuada (1946); *L'Onorevole Angelina*, di Luigi Zampa (1947); *In nome della legge*, di Pietro Germi (1949); *Il cammino della speranza*, di Pietro Germi (1950); *Miracolo a Milano*, di Vittorio De Sica (1951); *Le mani sulla città*, di Francesco Rosi (1963); *Detenuto in attesa di giudizio*, di Nanni Loy (1972); *Speriamo che sia femmina*, di Mario Monicelli (1985); *Ladro di bambini*, di Gianni Amelio (1992); *L'articolo 2*, di Maurizio Zaccaro (1993); *Mi piace lavorare - Mobbing*, di Francesca Comencini (2003).

La Costituzione presentata alle ragazze e ai ragazzi - Itinerario per le scuole medie e per le scuole superiori.

A cura di Lea Marzocchi, consulenza di Elio Gollini, progetto grafico di Carlo Ferri, Imola 2008, pagg. 42.

Edito da CIDRA, via dei Mille, 26 - tel. E fax 0542 244222;

email: info@cidra.it;

web: www.cidra.it

Già in pieno corso il tesseramento 2009

Ozzano: ANPI attiva e ben strutturata

Qualificata partecipazione alle iniziative con le istituzioni per far conoscere nelle scuole la storia e la Resistenza.

*Tonino Pirini **

CI VIENE CHIESTO: qual è lo stato dell'organizzazione della nostra Sezione ANPI ad Ozzano Emilia; quali sono i rapporti con il Comune, con le varie associazioni ricreative, sportive, culturali, con la scuola in particolare; quali iniziative vengono svolte nel corso dell'anno?

Partiamo dal Comitato della Sezione che è stato eletto all'ultimo congresso: è composto di tredici componenti ed è così strutturato: presidente, due vice presidenti, una segreteria, una Commissione d'Organizzazione, un amministratore ed un cassiere. Inoltre sono stati nominati due Revisori dei conti. Il Comitato di Sezione non si riunisce in date prefissate ma ogni volta che ci sono problemi e decisioni da prendere che lo richiedono (circa dodici volte all'anno). Anche per la segreteria e la Commissione di Organizzazione si usa lo stesso criterio. In merito alla forza numerica degli iscritti, nel 2007 i tesserati erano 88, ma a fine anno ne mancarono cinque per decessi e trasferimenti. Nel tesseramento 2008 sono stati accolti 10 nuovi iscritti per cui i tesserati del 2008 sono saliti a 93.

La forma organizzativa per il tesseramento ormai consolidata da diversi anni è quella dell'invito con lettera a tutti gli iscritti a venire a ritirare direttamente la tessera in Sezione, che rimane aperta quaranta giorni per cinque mezze giornate la settimana. Il 65-70% viene in Sezione a prendere la tessera, per i rimanenti gliela portiamo a casa o sul posto di lavoro. Questa

impostazione ci permette di ultimare il tesseramento in tempi brevi con minore dispendio di energie. A fine marzo 2008 il tesseramento era già ultimato con 10 nuovi iscritti ed una quota tessera media di 23,00 euro per iscritto.

Per quanto riguarda i rapporti con il Comune e le varie componenti della comunità ozzanese, ricordiamo che a Ozzano, oltre all'organizzazione dell'ANPI, esiste da alcuni anni una Commissione consiliare istituita dal Comune stesso, in accoglimento di una richiesta dell'ANPI appunto, che ha nel proprio statuto l'impegno di celebrare le ricorrenze della Resistenza e della lotta di Liberazione, della Repubblica e della Costituzione; a difendere le istituzioni nate dalla Resistenza, a mantenere vivi gli ideali di libertà, di democrazia e di pace che furono alla base della Resistenza e della lotta di Liberazione, a trasmettere la memoria alle nuove generazioni. La Commissione è composta da venticinque membri delegati da forze politiche, da organizzazioni sindacali, associazioni culturali, sportive, ricreative, dall'ANPI stessa, dalla Biblioteca e della scuola. A presiedere l'assemblea è stato nominato il Presidente dell'ANPI, Tonino Pirini, mentre alla funzione di segretaria è stata nominata la signora Meri Bernardi. L'assemblea della Commissione ogni anno, in ottobre, approva sia il programma delle iniziative da svolgere durante l'anno successivo, sia il bilancio di previsione

> segue a pag. 12

ANPI Ozzano

> segue a pag. 11

delle spese da inserire nel bilancio comunale. Esiste infine un Comitato Esecutivo di 7 componenti con compiti operativi che si riunisce abbastanza spesso. Ciò premesso, ecco in sintesi le iniziative promosse dalla Commissione per le celebrazioni, in sinergia con la sezione ANPI, svolte nel corso dell'anno 2008:

27 Gennaio, Giornata della Memoria (Palazzo della Cultura): mostra sui campi di sterminio dell'ANED e dei bambini nel campo di Terezin (ex Cecoslovacchia); dopo i discorsi del Sindaco Loretta Masotti, del Preside Prof. Montanari, del Consigliere Comunale Giuliano Serra e di rappresentanti della comunità ebraica, 80 ragazzi della Scuola media, guidati dai loro insegnanti, hanno presentato, al numerosissimo pubblico in sala, il loro repertorio di letture e di recite preparato in classe, ideato e coordinato dalla prof.ssa Elena Romito, sul razzismo e sulla Shoah. Tutto ciò è stato molto apprezzato dal pubblico. Al termine, ai ragazzi e agli insegnanti è stata consegnata una pergamena ricordo. Nei giorni successivi le varie classi hanno visitato le mostre.

10 Febbraio, Giorno del Ricordo (Palazzo della Cultura): mostra su: Fascismo, esodo e foibe, a cura del "CIDRA" di Imola; saluto del sindaco e del presidente della Commissione; conferenza del dott. Enrico Cavaliere dell'Istituto storico Parri di Bologna; letture sceniche di Carlo Massari e Valentina Ianniello; commento musicale del violinista Thomas Barbalonga.

18 Aprile (in località Osteria Nuova): rievocazione del rastrellamento che portò alla cattura e alla successiva fucilazione di due appartenenti alla Resistenza, Gino Berti e Gino Carboni; omaggio al cippo di Ottavio Grandi ucciso dai fascisti nel luglio 1944. Alla cerimonia hanno partecipato due classi di 3 media che hanno deposto fiori al cippo. Saluto del sin-

daco, intervento del preside Prof. Montanari e testimonianza di Tonino Pirini.

21 Aprile Anniversario della Liberazione: gli studenti delle scuole medie e delle quinte classi elementari hanno celebrato l'anniversario della Liberazione davanti al monumento dei Caduti. Recite e deposizione di una corona. Presenti sindaco, preside e presidente della Commissione.

25 Aprile, Anniversario della Liberazione: esibizione del gruppo musicale diretto dal prof. Capitanio; camminata della Resistenza (a tutti i partecipanti è stata consegnata una medaglia in ricordo del giornalista ed ex partigiano Enzo Biagi, presenti i familiari); corteo della Resistenza per le vie del Paese, fino al monumento ai Caduti. Un picchetto del militare del Battaglione Esercizio Linee Ferroviarie ha reso gli onori ai Caduti.

Celebrazione della messa con Mons. Lanzoni, davanti al monumento. Interventi del sindaco e del presidente dell'ANPI; lancio di palloncini contenenti messaggi sulla pace e sulla libertà degli alunni delle quinte classi. A conclusione, brindisi della Liberazione.

Mese di Maggio: hanno avuto luogo sei incontri su: Fascismo, guerra, Lotta di Liberazione, conquista della libertà, Repubblica, Costituzione, con i ragazzi delle terze medie e uno con le quinte elementari. Ha partecipato il presidente dell'ANPI.

Visita di una quinta classe elementare al Museo-Memoriale della Libertà di Edo Ansaloni a San Lazzaro di Savena. Visita ai campi di sterminio di alcuni ragazzi di Ozzano, dalla quale ne è scaturito un filmato che è stato proiettato il 4 ottobre, nell'ambito delle Giornate sul Volontariato.

2 Giugno, anniversario della Repubblica: corteo con banda e gonfalone, autorità civili e militari. Al Parco della Resistenza dopo il discorso del sindaco e del presidente della Commissione per le celebrazioni, rievocazione del percorso storico che ha portato alla fondazione della

Repubblica dei giovani Marta Checchi e Luca Bottonelli; concerto del Gruppo musicale di Ozzano; un concerto vocale ha concluso la giornata.

5 Giugno (in Municipio): cerimonia di consegna del testo della Costituzione agli studenti e docenti delle prime classi di medie (testo che accompagnerà i ragazzi nel triennio di studi).

14 Giugno: visita al campo di concentramento di Fossoli e al museo del deportato di Carpi, cui hanno partecipato una cinquantina di persone.

26 Ottobre: tradizionale incontro "Partigiani, Familiari dei Caduti e Cittadini" (presenti oltre duecento persone). Interventi del sindaco e del presidente della Sezione ANPI; canti della Resistenza della corale del Centro Sociale di Ozzano; sottoscrizione a premi e a conclusione, tavolata conviviale.

9 Novembre, Giornata delle Forze Armate e fine della guerra 1915-'18: corteo e cerimonia al monumento ai Caduti; dopo l'inno nazionale eseguito dalla banda di Ozzano, discorso del sindaco e onore ai Caduti reso dal picchetto militare del Battaglione Esercizio Linee Ferroviarie con deposizione di corona.

17-21 Novembre: incontro dirigenti dell'Associazione ex deportati (ANED) Armando Gasiani e Osvaldo Corazza, sopravvissuti ai campi di sterminio, con quattro classi di 3^a media, in preparazione dell'intervento delle scuole nella Giornata della Memoria di quest'anno.

A quanti hanno collaborato alle varie iniziative un sentito ringraziamento. Ed ora, subito al lavoro per il tesseramento 2009.

* A nome del Comitato della Sezione ANPI di Ozzano dell'Emilia

TRE MEDAGLIE d'oro al valor militare (alla Memoria) concesse ad altrettanti partigiani caduti della Lotta di Liberazione sono state aggiunte recentemente al labaro dell'ANPI provinciale di Bologna. Nel quale ve ne sono 38, e con esse 134 d'argento. Rappresentano il riconoscimento che la Patria ha conferito a donne e uomini distintesi, in gran parte al costo della vita, nel vasto e profondo movimento di popolo che ha restituito libertà e democrazia. Di seguito i tratti essenziali.

DOMENICO BIONDI (nome di battaglia "Fioravante"), carabiniere presso la tenenza interna di Bologna, città nella quale risiedeva nel 1943, fino a quando, dopo l'armistizio dell'8 settembre di quell'anno, scelse la strada dell'impegno antinazista e antifascista. Nativo di Villa Minozzo, in provincia di Reggio Emilia, raggiunse la sua terra per entrare a far parte della 26^a Brigata Garibaldi, nella quale profuse le sue doti di organizzatore e di combattente. Catturato dai tedeschi e sottoposto a crudeli sevizie, non una parola uscì dalle sue labbra che potesse danneggiare i compagni di lotta, e ogni notizia di sua conoscenza. Venne fucilato il 26 gennaio 1945, quando aveva 45 anni, a Ciano d'Enza (Reggio Emilia).

ANNA MARIA ENRIQUES AGNOLETTI, nata a Bologna il 14 settembre 1907. Laureata in Lettere e funzionaria dell'Archivio di Stato di Firenze, città nella quale la famiglia era andata ad abitare, in seguito alle leggi razziali del fascismo venne allontanata dal lavoro. Entrò a far parte del Movimento Cristiano Sociale nelle cui file assolse con intelligenza ed abnegazione alla lotta contro l'occupante straniero ed ai repubblicani. Presa dalla famigerata banda Carità il 12 maggio 1944, insieme alla madre

Altre tre medaglie d'oro nel labaro dell'ANPI

Maria Clotilde Agnolotti, e tradotta in quella Villa Triste sulla Via Bolognese, passata alla storia bieca del fascismo, succube dei tedeschi, come luogo di inenarrabili torture. Malgrado il corpo straziato, "non una sola parola rivelatrice", come sottolinea la motivazione all'assegnazione della medaglia d'oro, venne da essa pronunciata. Visto inutile l'accanimento, i torturatori la consegnarono al carcere fiorentino delle Murate. Un mese dopo, il 12 giugno, venne portata con un gruppo di partigiani sul greto del fiume Mugnone, presso Cercina, dove tutti furono fucilati a raffiche di mitragliatrice.

Il fratello Enzo, anch'esso nato a Bologna, il 17 maggio 1909, laureato in Giurisprudenza, figura di spicco nella cospirazione antifascista già negli anni anteguerra, subì carcere e confino. Fu uno dei rappresentanti del Partito d'Azione nel Comitato interpartiti fiorentino, poi nel CLN toscano. Prese parte all'insurrezione armata della città dell'agosto 1944, redigendo inoltre il testo del manifesto del CLN stesso, rivolto alla popolazione e che annunciava l'assunzione dei poteri volti a compiere i primi atti per ripristinare la vita civile nella città fiorentina.

GIORGIO PAGLIA (nome di battaglia "Tempesta"), nato a Bologna il 9 marzo 1922, studente di Ingegneria a Milano, durante la guerra fu allievo ufficiale del regio esercito nella scuola

di Cerveteri (Roma). Con l'8 settembre 1943 fu tra i militari italiani che ingaggiarono la sanguinosa battaglia a Porta San Paolo per la difesa, sfortunata, della capitale, attaccata dalle truppe corazzate della Wehrmacht e delle SS. Nell'inverno dello stesso anno, riparò ad Alzano Lombardo (Bergamo), dove abitava con la famiglia, e dove si unì ai GAP di Milano e, in un secondo tempo, alla 53^a Brigata

Garibaldi, di cui divenne uno dei dirigenti. Il distacco al suo comando conseguì una chiara vittoria contro i nazifascisti a Fonteno (Bergamo). Il 17 novembre 1944, a Malga Lunga di Sovere, sempre nel bergamasco, venne accerchiato, con una squadra di tredici compagni, da forze della Divisione repubblicana "Tagliamento" (la stessa che dal 21 al 27 settembre si era resa autrice, al fianco dei tedeschi, del massacro di Monte Grappa: 171 impiccati, 600 fucilati, 800 deportati in Germania), ed ingaggiò un furioso combattimento.

Esaurite le munizioni, i partigiani dovettero cedere.

Giorgio si fece promettere che i suoi uomini avrebbero avuta salva la vita, ma i fascisti, mancando alla parola data, uccisero sul posto i feriti, trasferirono i restanti a Costa Volpino (BG), e quattro giorni dopo, il 21 novembre, uccisero anche loro; risparmiarono Giorgio che, essendo figlio di un ufficiale caduto in Etiopia nel 1936 e decorato con la Medaglia d'Oro, gli fu offerto di chiedere la grazia. Il giovane partigiano - aveva allora 22 anni - respinse con sdegno l'ignobile baratto. Venne a sua volta subito abbattuto a colpi di arma da fuoco.

Nel dopoguerra il Politecnico di Milano gli ha conferito la Laurea in Ingegneria ad honorem.

"Ci prepariamo per liberarvi, Bologna com'è attrezzata?"

La rice-trasmittente "Mele" era gestita dal partigiano bolognese Ferruccio Trombetti. Puntuale ed informatissima la relazione di risposta circa lo stato di salute della cittadinanza, delle strutture sanitarie, degli spazi fruibili, della disponibilità idrica.

NELL'INVERNO 1944-45, mentre i fronti di guerra erano fermi sulla linea del Senio in Romagna (VIII Armata britannica) e della montagna in vista di Imola e di Bologna (V Armata USA e Forza expedicionaria brasileira nell'alto Reno), e la morte continuava a mietere vite di giovani di ambo le parti nonché di civili, già si studiavano gli scenari per l'offensiva di primavera, che sarebbe iniziata il 10 aprile 1945 dagli inglesi e il 14 dagli americani. I documenti che qui pubblichiamo fanno parte dei messaggi scambiati tra il Quartier Generale alleato (XV Gruppo di Armate) e la stazione rice-trasmittente clandestina Radio

Mele, gestita dal partigiano bolognese Ferruccio Trombetti, nome di battaglia "Ermete", e dai suoi due collaboratori tecnici. Il gruppo era stato aviolanciato sulla montagna modenese (Operazione Appomatox) in un'area controllata dalla Resistenza, e ad esso faceva capo il CUMER, Comando unico militare Emilia Romagna. I messaggi radio viaggiavano su frequenze coperte. Quelli ricevuti venivano riportati all'istante su quaderni scolastici a righe e a quadretti. La doppia calligrafia di ognuno rivela l'avvicendamento di due operatori all'ascolto.

Messaggi radio dal Quartier Generale Alleato a "Ermete"

27/12/44 – NR 12 – GR 100

Sezione Medica desidera sapere numero et nomi dei medici et chirurghi aggregati at gruppi partigiani nella vostra zona cosi potremo determinare tipo et quantità dei medicinali et ferri chirurgici da lanciare.

1/1/45 – NR 21 – GR 120

Ringraziamo per pronta risposta per personale medico nella vostra zona partigiana X Gradiremmo seguenti informazioni richieste dal Servizio Medico delle Armate circa Bologna X Quale est situazione degli ospedali civili X Sono essi danneggiati X Quale est numero letti disponibili X Se esistono malattie contagiose X Se cosi fosse comunicateci media dei casi di tifo o tifo petecchiale et vaiolo X Diteci quali sono condizioni impianti idrici et quale est sistema fognatura et scoli acque X Diteci se esistono campi sportivi o larghe estensioni terreno onde installare ospedali attendati X Diteci chi est migliore autorità civile con

cui entrare in contatto circa condizioni sanitarie X

A seguito di una accuratissima indagine, realizzata in assoluta riservatezza nel giro di poche settimane con l'apporto di personale tecnico di evidente competenza, il CUMER ha inviato le seguenti informazioni.

(N.B. – La relazione del 28 gennaio, composta di quattro fogli, appartenente all'archivio Trombetti, è mancante del primo foglio. Il quadro generale risulta comunque abbastanza esauriente).

Comitato di Liberazione Nazionale
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO MILITARE UNICO EMILIA-ROMAGNA S.I.M.
(Servizio Informazioni Militari)

Prot. 011 28 gennaio 1945

AL QUARTIER GENERALE
ALLEATO SUA SEDE

CAMPO DEL D.L. FERROVIARIO, Dopolavoro FFS (fuori Porta Galliera, in prossimità della strada per Ferrara, n.d.r.). Area circa mq 100.000 in parte coperta da stabili inerenti al campo.

Fognature in efficienza, illuminazione elettrica, vicine cabine di trasformazione per energia industriale, acquedotto.

Utilizzabili al medesimo scopo possono considerarsi la zona dei Prati di Caprara, circa mq 100.000 forniti in parte di fognature, energia elettrica per illuminazione e industriale. Capannoni già adibiti a depositi militari. E inoltre le due caserme funzionali site a circa 4 Km dal centro della città, fra la via Emilia Levante (per Faenza) e la via S. Vitale (per Lugo) e l'altra caserma funzionale a Corticella (via per Ferrara).

Nei pressi della città si trovano altre zone e stabilimenti adattabili. Fra questi il Mercato Ortofrutticolo (fuori Galliera) che presenta varie aree scoperte e pavimentate, capannoni chiusi e lateralmente aperti (tettoie) con servizi completi di fognature, energia elettrica e acquedotto.

CONSISTENZA OSPITALIERA

Molti ospedali cittadini sono stati colpiti dai bombardamenti o resi inutilizzabili da devastazioni da parte dei tedeschi. Attualmente sono in funzione le cliniche di S. Orsola, l'Ospedale militare Mazzacorati, il Centro ortopedico militare Putti, S. Leonardo, ed alcuni ospedali della Croce Rossa ultimamente istituiti nel centro della città quali: Ospedale S. Domenico, Ospedale S. Luigi, Ospedale Pizzardi trasportato in locali scolastici di via Castiglione.

Possibilità attuale circa 5.000 degenti.

Medicinali che si presume potranno essere salvati: per malati chirurgici n. 2000 ammalati per due mesi; per ammalati (non feriti) n. 2000 ammalati per un mese.

Da parte dei tedeschi e dei fascisti si cerca con ogni mezzo di asportare materiale sanitario, attrezzature e medicinali.

La effettiva consistenza di tali materiali al giorno della liberazione è quindi alquanto aleatoria.

Non vi sono malattie epidemiche.

DISPONIBILITÀ IDRICA

La città è servita da un acquedotto unico municipale ad anello multiplo che riceve l'acqua da tre diverse fonti: a) Acquedotto del Setta; b) Pozzi artesiani in destra Reno; c) Pozzi artesiani a sinistra del Reno.

a) ACQUEDOTTO DEL SETTA: derivato dal fiume Setta immediatamente a monte della confluenza di questo nel Reno. Due tipi di derivazione: una con pozzi filtranti nel greto del fiume, l'altra con derivazione superficiale e con filtri artificiali rapidi. Sterilizzazione al cloro. Portata sino a mc. 20.000 al giorno. Adduzione alla città con cunicoli tutti entro la collina, salvo due punti a giorno (un ponticello canale e una tomba a sifone). In tempi normali tale acqua viene sollevata in parte meccanicamente ai serbatoi pensili. In caso di mancato sollevamento può ugualmente alimentare la parte bassa della città (da porta Lama a porta S. Vitale).

b) POZZI ARTESIANI IN DESTRA DEL RENO: (Tiro a segno) sollevamento con elettropompa annegata (tipo Uta) senza condotte attraversanti il fiume. Portata circa mc. 5.000 al giorno.

c) POZZI ARTESIANI IN SINISTRA DEL RENO: (Borgo Panigale) sollevamento con normali elettropompe. Condotte attraversanti il fiume in cunicolo stradale su Ponte Lungo. Portata circa mc. 5.000 al giorno.

STATO ATTUALE: Sin da ora le erogazioni per usi privati cittadini e a regime ridotto. L'erogazione avviene per una durata di circa 10 ore per le quote basse e proporzionalmente ridotta a sole tre ore per le quote più alte, ciò in quanto usufruisce solo dell'acquedotto del Setta a caduta naturale.

PREVISIONI: Setta: difficilmente riducibile ad una permanente utilizzazione: Condotte difficilmente vulnerabili salvo i due punti singolari già citati. Il Comitato Tecnico del C.d.L.N. (Comitato di Liberazione - n.d.r.) provinciale ha già provveduto a studiarne e preparare i mezzi di fortuna per provvedere ad una facile e rapida messa in efficienza.

b) Pozzi di destra del Reno: Facilmente vulnerabili nelle pompe ad immersione. Difficoltà di approvvigionamento di tali pompe speciali di cui non esistono in dotazione altri esemplari.

c) Pozzi artesiani di sinistra del Reno: Con la probabile distruzione del Ponte Lungo verrebbero esclusi dal servizio per la rottura della condotta in cunicolo sul ponte stesso (condotta di 600 mm.) lunga circa ml. 600.

I pozzi artesiani b) e c) verrebbero inoltre

ad essere inutilizzabili se venisse a mancare l'energia elettrica necessaria per il sollevamento (fabbisogno circa 200 kw).

SERBATOI: La rete idrica della città è completata da tre serbatoi pensili e da un grande serbatoio interrato nella collina a S-W della città. La distruzione dei serbatoi non impedisce l'erogazione delle acque del Setta.

EROGAZIONE DI FORTUNA: In seguito ad interessamento, naturalmente indiretto, del Com. Tec. del C.d.L.N., le attuali autorità sanitarie hanno provveduto ad un censimento dei pozzi privati esistenti nell'interno della città.

Si presume in via di massima che tali pozzi daranno sino a mc. 2.000 giornalieri di acqua potabile o potabilizzabile. Sono già state poste indicazioni stradali indicanti l'ubicazione di tali pozzi. Sempre per iniziative del Com. Tec. del C.d.L.N. si è provveduto a fare scorta, da parte delle autorità sanitarie e di ditte specializzate, di sterilizzanti (steridrol, ipocloriti, amuchina ecc.). Tale dotazione potrà servire per la potabilizzazione del fabbisogno della popolazione per circa tre mesi. Ciò sempre che i fascisti ed i tedeschi non asportino il materiale. La popolazione è stata invitata da tempo a provvedere privatamente all'acquisto di tali stabilizzanti per il rispettivo fabbisogno famigliare.

(I - Continua nel prossimo numero)



Una delle principali strutture di Bologna, rese inutilizzabili dai bombardamenti aerei alleati: la stazione centrale devastata. Sullo sfondo la chiesa del Sacro Cuore. (Foto: Studio Camera - Cineteca, archivio fotografico)



*Il fondo archivistico finalmente disponibile
all'Istituto Gramsci di Bologna*

Un secolo di storia nelle carte di Arbizzani

L'ingente materiale riordinato e inventariato dalla Cooperativa Manifesta. Migliaia di documenti, foto, opuscoli, periodici: preziosa fonte in originali raccolti dal ricercatore

*Carmen Santi, Sara Verrini **

DOPO OLTRE DUE ANNI di lavoro, il fondo archivistico di Luigi Arbizzani sarà finalmente reso disponibile per la consultazione da parte degli studiosi. Il complesso documentario è stato donato dagli eredi di Arbizzani (partigiano, sindacalista, funzionario del Partito Comunista Italiano, storico del movimento operaio e contadino, dell'antifascismo e della Resistenza) alla Fondazione Istituto Gramsci Emilia-Romagna, che condivide con l'Associazione Paolo Pedrelli il compito di valorizzarne i documenti. L'impegnativo lavoro di riordino e inventariazione è stato affidato alla Cooperativa Manifesta.

La documentazione copre un arco cronologico di oltre settant'anni, dagli anni Trenta del '900 fino al 2004, anno della scomparsa di Arbizzani. Si tratta di un fondo cospicuo, quantificato in 310 buste e con uno sviluppo lineare di più di 45 metri, composto da documenti, fotografie, cartoline, appunti manoscritti e migliaia fra libri, opuscoli e periodici, che ben rispecchia l'ampiezza degli interessi sviluppati da Arbizzani nel corso della sua vita.

Particolarmente complesso si è rivelato individuare la struttura del fondo, il quale al termine del riordino è stato organizzato in dieci

serie, articolate a loro volta in più sottoserie, individuate sulla base dei diversi ambiti di attività di Arbizzani: Documentazione personale (9 buste); Resistenza (31 buste); Pubblicazioni e scritti (127 buste); Partito comunista italiano (54 buste); Appunti tematici (24 buste); Corrispondenza (23 buste); Rapporti con enti, istituti e associazioni (16 buste); Materiali raccolti in occasione di mostre, congressi, seminari e convegni (10 buste); Consorzio provinciale di pubblica lettura (15 buste); Miscellanea (una busta).

Le serie più importanti e consistenti sono senza dubbio quelle relative all'attività di Arbizzani in qualità di storico della Resistenza e di funzionario di partito, nonché la serie "Pubblicazioni e scritti" che raccoglie le bozze e il materiale preparatorio di

buona parte degli articoli e dei contributi di ricerca storica di cui è stato autore: fra questi, sono da segnalare alcuni inediti.

La serie "Resistenza" contiene i documenti e i materiali raccolti da Arbizzani già a partire dall'immediato dopoguerra, da lui utilizzati per la pubblicazione dei numerosi studi e ricerche sul fenomeno resistenziale, indagato non solo nell'ambito bolognese ma su base regionale: ciò che principalmente emerge dai materiali presenti è la meticolosità della ricerca e l'approfondimento di ogni aspetto preso in esame. In questa serie è quindi possibile trovare opuscoli pubblicati già a partire dal 1945, volantini, quotidiani e riviste dell'epoca, testimonianze manoscritte e dattiloscritte dei protagonisti della lotta di

Liberazione, contributi sulla Resistenza prodotti da altri autori e raccolti da Arbizzani, nonché appunti manoscritti e abbozzi di ricerche. I temi che, fra gli altri, emergono con particolare evidenza sono la storia del Fronte della Gioventù, la partecipazione delle donne alla lotta di Liberazione, il movimento operaio e contadino di opposizione al regime, sviluppatosi già nel corso del ventennio. Sempre



Bologna, 30 gennaio 1948. Corteo in via Marconi diretto alla Ceramica Barbieri&Burzi di via Larga fuori San Vitale a portare la solidarietà alle maestranze in lotta. Luigi Arbizzani in testa a sinistra (con la sciarpa)

all'interno della serie "Resistenza" sono stati raccolti i materiali di convegni, mostre, seminari e giornate di studio sul tema della lotta di Liberazione cui Arbizzani ha partecipato in qualità di relatore, ideatore oppure uditore; particolarmente importante risulta la presenza, tra i materiali preparatori della mostra Combat Photo 1944-1945, delle copie dei documenti consultati e delle fotografie visionate presso i National Archives di Washington.

Altrettanto rilevante è la conservazione all'interno del fondo dei documenti relativi all'attività di Arbizzani per il Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto, come presidente del Comitato di consulenza storica del Parco storico di Monte Sole e come sostenitore della nascita della Scuola di Pace di Monte Sole.

Nella serie "Pubblicazioni e scritti", che testimonia la notevole produzione letteraria di Luigi Arbizzani, oltre ai materiali preparatori e alle bozze sono stati raccolti anche alcuni documenti originali acquisiti nel corso delle ricerche: di straordinario interesse la corrispondenza originale di Nino Nannetti con la sua famiglia, datata dal 1927 al 1936. Sono presenti anche i contributi di Arbizzani in qualità di ideatore o di organizzatore di mostre, convegni e seminari sui temi più diversi, come la storia del giornalismo, gli scioperi e le lotte dei lavoratori, la storia delle Camere confederali del lavoro e delle case del popolo, il movimento contadino, lo sviluppo della cooperazione, la storia del Partito Comunista Italiano. Al Partito Comunista Italiano è inoltre dedicata una serie a sé, in cui è stata riordinata la documentazione prodotta da Arbizzani durante la sua lunga militanza come funzionario e dirigente, militanza iniziata già negli ultimi mesi del 1944. Qui si possono rintracciare i materiali relativi alla sua attività nelle commissioni Stampa e Propaganda, Cultura, Enti Locali, Organizzazione, nonché in qualità di direttore della scuola di partito "A. Marabini" di Bologna, di consigliere

dell'Azienda Provincializzata Trasporti e dell'Azienda Tramviaria Municipale di Bologna (1961-1964) e di consigliere provinciale per il Pci (1964-1975).

La fitta rete di rapporti e collaborazioni intessuta da Luigi Arbizzani nel corso della sua lunga vita è ben documentata dalle 23 buste contenenti la corrispondenza (che data dal 1945 al 2004) e dalla serie "Rapporti con enti, istituti e associazioni", contenente documentazione, corrispondenza e appunti manoscritti relativi alla sua attività presso l'Istituto storico provinciale della Resistenza, l'Istituto regionale "Ferruccio Parri", l'Istituto Gramsci, l'Associazione nazionale par-

tigiani d'Italia, l'Istituto Alcide Cervi di Reggio Emilia e l'Associazione Paolo Pedrelli - Archivio storico sindacale studi e ricerche sul lavoro.

Da menzionare infine la serie denominata "Consorzio provinciale di pubblica lettura", relativa al consorzio istituito nel 1959 con l'intento di promuovere l'apertura di biblioteche in tutti i comuni della provincia di Bologna: Arbizzani ha ricoperto la carica di presidente dal 1977 fino allo scioglimento del consorzio stesso, avvenuto nel 1986.

* Cooperativa Manifesta

Luigi Arbizzani nasce a San Giorgio di Piano (Bologna), l'11 marzo 1924, primogenito di Leone e Carolina Sgarzi. Frequenta l'Istituto Tecnico Industriale Aldini Valeriani di Bologna dove consegue il titolo di operaio specializzato nel 1942; lavora come disegnatore tecnico in varie officine della provincia di Bologna. Chiamato alle armi nel maggio 1943, dopo l'8 settembre abbandona il reparto e torna a San Giorgio di Piano. Dopo aver rifiutato di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, con il nome di battaglia "Oddone" partecipa alla Resistenza, nel Battaglione Tampellini della 2° Brigata Garibaldi "Paolo", dall'ottobre 1944 all'aprile 1945: il 22 aprile 1945, in occasione della liberazione di San Giorgio di Piano, durante un combattimento con i tedeschi in fuga da Bologna, rimane ferito al braccio sinistro da una raffica di mitra.

Iscritto al Partito Comunista Italiano già dal 1944. Corrispondente della stampa comunista e sindacale, lavora come amministratore presso la Lega Braccianti di San Giorgio; segretario della Camera del Lavoro di San Giorgio e segretario della Lega Braccianti, nel 1949 è chiamato presso la Segreteria della Confederazione provinciale di Bologna.

Nel 1950 funzionario e dirigente dell'organizzazione comunista provinciale e regionale: Commissione stampa e propaganda, Commissione culturale, Commissione d'Organizzazione, Commissione Enti Locali, sarà direttore della scuola di partito "Anselmo Marabini", responsabile del comprensorio della pianura bolognese, responsabile della commissione per i problemi dell'agricoltura e membro del comitato regionale.

Dal 1961 al 1964 consigliere dell'Azienda Provincializzata Trasporti di Bologna e dell'Azienda Tramviaria Municipale di Bologna. Dal 1964 al 1975 consigliere provinciale per il PCI e dal 1977 al 1986 presidente del Consorzio provinciale di pubblica lettura. Alla fine degli anni Sessanta contribuisce alla nascita dell'Istituto Gramsci sezione Emilia-Romagna di cui diviene direttore; negli stessi anni è inoltre consigliere dell'Istituto storico provinciale della Resistenza e dell'Istituto regionale "Ferruccio Parri", componente del comitato scientifico dell'Istituto Alcide Cervi. Membro del direttivo del Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto, contribuisce alla nascita del Parco storico regionale di Monte Sole e della Scuola di Pace di Monte Sole. Negli ultimi anni è ideatore e presidente dell'Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna e socio fondatore del Gruppo di studi della Pianura del Reno.

Muore a Bologna il 7 aprile 2004.

ALL'ALBA DELLA LIBERTÀ, anche l'informazione, lungamente inquinata dai raffinati uffici della propaganda del regime, tornò a riacquistare una sua autonomia. Avevano cercato di contrastare il veleno e la menzogna sia la stampa politica clandestina e le trasmissioni radio (ad ascoltare queste ultime il rischio era micidiale). Un settore che la Resistenza curava in particolare attraverso fogli e volantini stampati a macchina, pagando anche un doloroso costo in vite umane. A Conselice vi è il monumento, con la gloriosa "pedalina" per la stampa, dedicata a quanti si prodigarono nel delicato ed importantissimo compito, ivi comprese le staffette (si meritano il libro di Renata Viganò *L'Agnese va a morire* e il film di Giuliano Montaldo con lo stesso titolo).

Sui giornali dal dopoguerra ad oggi tratta un volume edito dall'Associazione della Stampa Emilia-Romagna (secondo dopo il precedente che ha coperto il periodo 1905-1945, autore Nazario Sauro Onofri), contenente tre saggi dello stesso Onofri, Paolo Facchinetti (storia dello sportivo Stadio, Cesare Zilocchi, sulle testate di Piacenza). La presentazione è di Camillo Galba, presidente dell'ASER.

In copertina è presente una delle foto – altre nelle pagine – sull'attentato incendiario alla sede sociale, allora in via San Giorgio, avvenuto il 13 marzo 1979 ad opera del gruppo terroristico autonomo Gatti Selvaggi, e rimasto impunito. Nel criminale atto perse la vita la signora Graziella Fava, soffocata dal fumo mentre era intenta a compiere i lavori di pulizia delle scale.

La parte più corposa del libro è incentrata su Bologna, e Onofri ha realizzato un panorama di

Le testate dal 1945 in poi in un libro (II) dell'ASER

Con l'alba della libertà aria nuova nei giornali

Soppresse dal PWB alleato le testate al servizio dei nazifascisti nei venti mesi dell'occupazione. Altre sorte e in parte scomparse nell'impatto con i problemi dell'economia e dei rapporti con i lettori.

notevole spessore conoscitivo. Va subito detto che con la Liberazione non riapparvero nelle edicole i giornali collaborazionisti dei tedeschi e dei fascisti repubblicani di Salò, come "il Resto del Carlino", il quale riprese la vecchia testata il 4 novembre 1953. A Bologna apparvero il "Corriere dell'Emilia" e il "Corriere Alleato", entrambi, scrive Onofri, organi del PWB (Psychological Warfare Branch),

vale a dire l'ufficio che curava la stampa e le trasmissioni radiofoniche dell'esercito alleato. Giunsero a Bologna, impegnati in varie testate, anche giovani giornalisti precedentemente impegnati nella Resistenza, come Enzo Biagi, Luciano Bergonzini, don Lorenzo Bedeschi.

Il corposo saggio di Nazario Sauro Onofri descrive le alterne vicende del "Carlino" (all'origine di stampo moderato), che di volta in volta

si è fatto portavoce della grande proprietà agraria, degli industriali, di governi centristi, di centro-sinistra (nella prima edizione). Di conseguenza il vorticoso avvicendamento dei direttori, commisurato ai voleri delle varie proprietà. Con precisione sono riportate le lotte, gli scioperi, in redazione per preservare l'indipendenza di giudizio.

Di notevole interesse anche il percorso storico ed editoriale de "L'Avvenire d'Italia" (altra testata che ha avuto un significato particolare durante il periodo del Concilio Vaticano II), che da organo della Curia bolognese è diventato, con l'attuale testata "Avvenire", organo della CEI (Conferenza Episcopale Italiana).



Il palazzo del quotidiano bolognese "Il Resto del Carlino", in via Dogali (oggi via Gramsci) gravemente danneggiato dai bombardamenti aerei. Nella controversa storia, il giornale è stato sostenitore della dittatura fascista, della guerra 1940-43, della Repubblica di Salò e dell'occupazione tedesca.

Gli altri quotidiani dal 1945, nati o scomparsi o con redazioni locali a Bologna: "Rinascita", "Il Progresso d'Italia", "Cronache sera", "Pomeriggio", "Posta Sera", "Il Nuovo Quotidiano", "Il Foglio" e, da ultimo, "Il Domani di Bologna", di cui sono tratteggiate le vicende. Così come di RAI in Emilia-Romagna, agenzie di informazione, quotidiani gratuiti, settimanali e periodici.

Paolo Facchinetti racconta di "Stadio" (Vita, morte, miracoli - titolo dell'autore). Altrettanto ricche le pagine dedicate alla stampa di Piacenza.

R. B.

Giornali e giornalisti in Emilia Romagna
La storia dell'ASER e dell'Ordine regionale dei giornalisti (a cura di Nazario Sauro Onofri), Edizioni ASER, Bologna 2008, pagg. 360, Euro 15,00. ■



Bologna, 1963 o 1964 foto di gruppo di giornalisti pluritestate, contenuta nel libro, scattata nel terrazzo di Carlo Casali, capocronista del "Carlino". Da sinistra Marco Goldoni, Sergio Cabassi e Luca Goldoni tutti de "Il Resto del Carlino", Remigio Barbieri ("l'Unità"), Nazario Sauro Onofri ("Avanti!"); accosciati da sinistra: Gianni Rossi, Carlo Casali e Gianni Castellano tutti del "Carlino", Rinaldo Rinaldi ("Avanti!"), Sergio Soglia ("l'Unità").

La foto è stata eseguita dopo una conferenza stampa di presentazione della Fiera Campionaria di Bologna all'epoca allestita in Piazza VIII Agosto e in Montagnola.

QUESTA RIVISTA che state leggendo, dopo un congruo periodo di rodaggio è ormai entrata in campo aperto e riscuotendo apprezzamento, incoraggiamento da parte di iscritti all'ANPI e delle sezioni. È la voce dell'antifascismo cui si ispirano tutti i democratici e le giovani generazioni; esce ogni due mesi e circa 4000 copie vengono inviate per posta a iscritti, biblioteche, partiti, comuni, quartieri, scuole, personalità della cultura e della politica.

È intenzione dell'ANPI aumentarne la tiratura e accrescerne il ruolo della pubblicazione. Per dare sostentamento a questa importante iniziativa c'è bisogno di risorse finanziarie, per cui chiediamo a voi tutti di utilizzare la pagina a disposizione per inserzione personali e di gruppo (non pubblicitarie) sottoscrivendo un contributo che possa aiutarci ad arricchire di contenuti e di estendere la diffusione della rivista.

Informiamo che ai, sensi dell'articolo 10 legge 222 del 29/11/2007, Poste Italiane s.p.a. ha deciso di aumentare il costo per la spedizione di periodici con tariffa agevolata. Per questo motivo, dal 2009 la tariffa per la spedizione

Ai lettori, alle Sezioni contributi per "Resistenza"

postale di "Resistenza" per conto delle sezioni passa da 0,0615 a 0,0640 per copia.

È nei nostri propositi - qualora le risorse finanziarie lo permetteranno - di inserire negli obiettivi editoriali di far pervenire a domicilio "Resistenza" a tutti gli iscritti all'ANPI in provincia di Bologna, che si aggirano attorno ai 6000. Ciò permetterà di estendere la lettura dei materiali ad una platea ancora più vasta di persone e far conoscere pagine di storia, non tanto lontane nel tempo, che riveste un'importanza fondamentale nella vita del nostro paese.

Con la certezza che non vorrete comunque far mancare il vostro sostegno a Resistenza, cogliamo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Pubblicheremo in ogni numero l'elenco dei sottoscrittori.

Sottoscrizioni pervenute:

Sezione "Vittorina Tarozzi" Quartiere Barca € 150

Tonino Pirini, Ozzano Emilia, € 20
Ermenegildo Bugni, Bologna, € 10

Sezione San Giovanni in Persiceto, €100

Giovanni Levada, Castel Maggiore, € 10

Luciano Lanzi, Bologna, € 5

William Michellini, Bologna, € 20

Nadia e Paolo Baffè, in memoria dei genitori Cesarina Sarti e Luigi Baffè (perseguitato politico, antifascista e patriota), sottoscrivono € 50

I nonni Elda e Tommaso Bentivogli salutano la nascita della nipotina Iride € 50

Sezione Crespellano € 50

Sezione Zola Predosa € 50.

Per versamenti telefonare:

Anpi provinciale tel. 051 231736. ■



Dagli appunti di Luigi Orlandi (IV)

Così diventai il numero 8748

Quattro anni nel carcere di Fossano in provincia di Cuneo dopo quello romano di Regina Coeli. La cinica spersonalizzazione dell'individualità studiata ed applicata dal regime fascista

CHE FUTURO mi si parava davanti, quando lasciasti Regina Coeli per raggiungere, in provincia di Cuneo, Fossano? Arrivai in Piemonte e mi si allagò il cuore. Vedevo una bella campagna e le montagne innestate lontane. A Fossano, uscito dalla stazione reggendo a fatica il fagottello delle mie povere cose con i polsi ammanettati, salii con la scorta su una carrozzella che mi portò davanti alla casa di pena. Dopo aver attraversato un cortile piuttosto squallido mi trovai in un locale con scansie, davanti al tavolo dove sedeva una guardia carceraria che prese in consegna "la merce" – così venni definito – rilasciando regolare ricevuta ai due carabinieri.

Consegnati tutti gli oggetti personali e gli abiti che indossavo, nudo, dovette subire una perquisizione nelle parti intime della mia persona. Era il primo brutale impatto con una realtà che si prefiggeva non il recupero di colui che ha "sbagliato", ma l'annientamento

della personalità umana. Che cosa provai? Tutto: rabbia impotente, un senso di insopportabile vergogna. Dopo la libertà, il fascismo assaltò la dignità dell'uomo. Dovevo subire, ma catalogare anche quell'offesa con gli altri insulti patiti durante l'arresto, la carcerazione preventiva, il processo. Poi seguì il rito della consegna a me del materiale di casermaggio, cioè le cose indispensabili per la sopravvivenza: catino, gavetta, boccia per l'acqua, bicchiere e, infine, le posate di legno. Posate usatissime, biascicate da chissà quante bocche, che facevano ribrezzo solo a guardarle. Quindi l'uniforme: casacca e pantaloni, già usati, di tela bianca con righe marroni: la divisa

estiva. Casacca e pantaloni marroni con righe bianche: la divisa invernale. Non mancava il berretto, intonato al vestito.

Con la consegna del materiale di casermaggio avevo intanto perduto la mia identità. Non ero più Luigi Orlandi, bensì ero diventato il numero 8748, il numero stampigliato sulla casacca. Da quel momento e per tutto il tempo che fui ospite di Fossano non sarei stato altro che l'8748. Le lettere venivano consegnate all'8748 e l'8748 doveva rispondere ad ogni minima chiamata del personale carcerario. E così che all'uomo diventato numero, un giorno il direttore del carcere, dopo averlo convocato nel suo ufficio, disse: «8748, vi debbo comunicare che in data 30 ottobre è morto vostro padre. 8748, potete andare!» (in cella, n.d.r.). I primi passi nel carcere, l'8748 lo fece scortato da una guardia, che gli fece attraversare tre cortili e superare

Non erano in villeggiatura.

Foto in alto: Ustica. Gruppo di confinati nell'isola. Tra di essi il molinellese Giuseppe Bentivogli, gli imolesi Giulio Miceli e Diego Guadagnini.

altrettanti cancelli dalle pesanti sbarre e dagli imponenti catenacci e lo abbandonò, solo soletto in una cella a malapena illuminata - anche in pieno giorno - da un pertugio che si apriva vicino al soffitto.

Seppi poi, per amara esperienza, che si trattava di una cella di rigore. Normalmente vi doveva stare il detenuto che aveva infranto il regolamento carcerario, ma era consuetudine che ogni nuovo arrivato, vi sostasse per un tempo indefinito, 6-10 giorni, a piacere del direttore del carcere. La sosta, prevista dal regolamento della casa di pena, doveva consentire al direttore di studiare il comportamento del detenuto, farsi una idea della personalità del nuovo ospite, per stabilire in quale sezione del carcere sistemarlo e con quali altri detenuti farlo convivere. Era norma tenere i politici insieme. L'isolamento iniziale aveva però una funzione ben diversa da quella ufficialmente proclamata.

Il direttore poteva sapere tutto di noi dai nostri incartamenti, e quei 6-10 giorni di cella di rigore dovevano solo renderci più malleabili e farci riflettere sulla nostra condizione di numeri.

A Fossano i politici convivevano in due cameroni. Dopo il rito dell'iniziazione, venne il momento del mio ingresso nel camerone assegnatomi. Erano una visione paralizzante quegli uomini vestiti a strisce, in un camerone maleodorante a causa del bugliolo (sorta di pentola - n.d.r.) che serviva per le nostre necessità corporali.

Quando misi il piede nel camerone, quale che fosse il suo aspetto e l'aspetto dei compagni coi quali dovevo condividere le giornate, provai un'emozione profonda. Finalmente ero tra uomini e potevo comunicare con loro. Sentii subito la solidarietà umana come cosa concreta. Fu come un ritrovarsi di fratelli dopo un lungo viaggio, e questo senso di solidarietà non si perse col tempo, ma si rafforzò, nonostante le differenze politiche, culturali e sociali; nonostante le diverse esperienze di vita, perché un comune denominatore ci univa: l'antifascismo, la

nostra scelta politica. Il camerone di Fossano rappresentava nel suo piccolo la realtà dell'Italia antifascista. Operai, contadini, intellettuali, meridionali, centro-settentrionali, settentrionali e persino giuliani della minoranza linguistica slovena. Ogni tanto qualcuno era trasferito altrove, ma il camerone era sempre pieno. Anche i trasferimenti facevano parte del sadismo carcerario fascista: spezzare la comunità, interrompere i rapporti d'amicizia che si stabilivano tra carcerati, significava colpire l'individuo, fargli pesare la sua



Roma, 1927-1943. Il sigillo del Tribunale speciale: vi sono uniti lo stemma della casa reale dei Savoia e quello del regime fascista. La corte giudicante, in divisa, era presieduta da un generale che aveva come giudici a latere consoli della milizia fascista (MVSN) non necessariamente laureati in legge.

qualità di oggetto-numerato, mantenerlo nella condizione di merce che può essere sballottata a piacere del mercante.

Erano, quei 40 compagni di sventura, comunisti in maggioranza, poi anarchici e nazionalisti slavi o presunti tali, condannati perché non avevano voluto subire la snazionalizzazione imposta dall'autorità fascista, che comportava la riduzione in lingua italiana i termini della loro. Ad esempio il paese di Vipec in Vipacco, ed i nomi e i cognomi, così il signor Kovacic, che significa fabbro, diventava signor Fabbri. La minoranza di lingua slava doveva anche imparare l'italiano e smettere di parlare la lingua dei padri e dei padri dei padri.

Per recuperare la nostra dignità e la fine di sentire il meno possibile l'offesa implicita nel regolamento vessatorio carcerario, ci eravamo dati una nostra normativa. C'era una commissione politico-amministrativa per la gestione collettiva del denaro inviata da casa, la cura dell'igiene della persona e ambientale, lo studio.

(ne riferiremo nella prossima puntata).

A cura dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti (ANPPIA), Comitato di Bologna.

Luigi Orlandi, nome di battaglia "Pietro", nacque a Bologna l'1 settembre 1909. Di professione modellista meccanico, militante PCI, durante la dittatura fascista è stato protagonista dell'intensa attività clandestina a cavallo degli anni '30. Accusato di associazione e propaganda sovversiva, all'epoca ventitreenne, è stato arrestato e processato dal Tribunale speciale e con sentenza del 14 luglio 1932 condannato a 9 anni di reclusione, dei quali realmente quattro scontati nelle carceri di Regina Coeli a Roma e di Fossano (Cuneo).

All'indomani dell'8 settembre 1943 e nei venti mesi seguenti fino al termine della guerra è stato organizzatore della Resistenza a Reggio Emilia e Bologna, nonché della struttura clandestina comunista. Dopo la Liberazione ha ricoperto ruoli di primo piano nel PCI, nella pubblica amministrazione e nel Parlamento quale senatore della Repubblica.

Nel presente brano dei suoi appunti egli descrive la vita durante i quattro anni trascorsi nel carcere di Fossano, nel quale a partire dal 1927 e a tutto il 1943 furono rinchiusi 650 dei 4596 condannati per antifascismo.

Intangibili le conquiste democratiche

> segue da pag. 1

dell'etica. Riportiamo di seguito, per intero, le parole pronunciate in apertura del presidente William Michellini. "Saluto le Autorità presenti e le ringrazio per aver accettato il nostro invito. Nell'aprire questo tradizionale incontro, che sia pure per accenni sommari ci permette di vedere il lavoro da noi compiuto nell'anno che finisce e di indicare i compiti che ci attendono nel nuovo che va ad iniziare, desidero assieme a voi ricordare i compagni e gli amici che non ci sono più. Per tutti, il caro, indimenticabile Arrigo Boldrini, figura eminente della Lotta di Liberazione e che per tanti anni della sua vita intensa ha dedicato le energie migliori nell'ANPI quale presidente nazionale e prima ancora membro dell'Assemblea Costituente dal cui lavoro è sorta la Costituzione. Un ruolo, il suo, tutt'altro che formale, avendo impresso all'associazione dei partigiani e degli antifascisti una posizione primaria per l'affermazione in Italia delle conquiste democratiche, frutto dei sacrifici del popolo ed in primo luogo di quanti hanno perso la vita. Intendo sottolineare ciò perché oggi tali conquiste sono insidiate da vicino da chi si propone - con arroganza sfrontata - di metterle in discussione, o per meglio dire annullarle. Sono certo che avete ben presente il quadro politico che si evidenzia nel Paese. Proprio in questi ultimissimi giorni il presidente della Repubblica on. Giorgio Napolitano - al quale anche da questo incontro rivolgiamo con gratitudine un saluto per l'attenzione e l'equilibrio col quale svolge il suo alto compito di garante della Costituzione repubblicana - ha elevato la sua voce per dire forte e chiaro che i fondamenti della Costituzione non si toccano. Si sa bene che vi è chi, abusando della posizione rivestita ai

vertici del governo, si è permesso di affermare che la Costituzione va cambiata, senza escludere di mettere in campo la sola forza del suo partito, avvalendosi dell'esito elettorale dell'aprile scorso. Parlo di abuso, perché in nessun programma si è letto che ai cittadini veniva chiesto il voto per infrangere la Costituzione. In ogni caso, ripeto, l'esito scaturito dalle urne non autorizza a manomettere, violentare, la massima legge che assicura la convivenza civile degli italiani e ne garantisce i diritti. Il 2008 che tra pochi giorni va a concludersi è stato denso di avvenimenti che ci hanno toccato e ancora ci toccano da vicino. Cito appena la grave crisi economica partita dagli Stati Uniti e che colpisce anche il nostro Paese, la quale sta mettendo a repentaglio il lavoro e la stessa condizione di vita di milioni di persone, che priva del futuro centinaia di migliaia di giovani. Appena nei giorni scorsi abbiamo

visto anche qui a Bologna, con la imponente manifestazione promossa dalla Cgil, quanto sia profonda e vasta la protesta e la rivendicazione di una politica governativa efficace, ma purtroppo non all'altezza delle necessità. Penso anche al flagello delle morti sui luoghi di lavoro, che ha raggiunto quest'anno quota mille. Così come abbiamo visto studenti, insegnanti, genitori nelle vie e nelle piazze delle città contro la linea del governo attuale che penalizza la scuola, ed ai quali l'ANPI ha manifestato con convinzione la solidarietà e l'appoggio per un vero rinnovamento dell'istruzione primaria, secondaria e universitaria. Per quanto riguarda la nostra ANPI mi preme mettere in risalto il buono stato di salute sul piano dell'attività e su quello organizzativo. Nel 2007: 5578 tessere, più 514 ad honorem, totale 6092. Nel 2008: 5560 tessere, più 510 ad honorem, totale 6070. Stato del tesse-

Posta in

Castelmaggiore: apporti molteplici

Il Presidente della sezione ANPI di Castelmaggiore ha inviato al sindaco, all'ANPI provinciale e alla dirigente dell'Istituto di scuola media superiore Keynes la seguente lettera:

In "Resistenza" n. 5 dicembre 2008, a pag. 19 leggo un articolo a firma Marco Monesi, Sindaco di Castelmaggiore, dal titolo "La forza del ricordo nelle parole dei giovani". Pur condividendone il contenuto e riconoscendo l'impegno dell'Amministrazione Comunale verso la memoria della "Resistenza" come apporto non solo dei combattenti, ma anche delle famiglie contadine e di quanti sul territorio hanno contribuito alla causa della guerra di Liberazione, mi preme evidenziare la mancanza nell'articolo in oggetto della presenza e del contributo alla realizzazione dell'iniziativa da parte dell'ANPI nelle persone di Lino Michellini, Sauro Ballardini, Carlo Garulli e della sezione ANPI di Castelmaggiore.

Sono convinto che sia fondamentale, anche per i giovani stessi che hanno preso parte alla ricerca, ribadire l'importanza della testimonianza e della possibilità di un confronto diretto con chi ha vissuto sulla propria pelle le sensazioni, i timori, le angosce e le speranze della Lotta di Liberazione. Tanto mi sentivo di sottolineare. Colgo l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti.

Gabriele Molinari
Presidente ANPI di Castelmaggiore

Risponde il Sindaco: impegno e innovazione

L'autore dell'articolo ha risposto con la seguente lettera indirizzata all'ANPI - sezione di Castelmaggiore: *Gentilissimo Presidente, ho ricevuto con grande piacere l'invito della redazione di Resistenza a scrivere un articolo dedicato alla commemorazione delle*

ramento al 15 dicembre 2008: 99,64%. Nuove tessere 2008: 431 antifascisti. Il Comitato provinciale e le sezioni sono in larga parte presenti nelle manifestazioni pubbliche – sia in quelle promosse direttamente, sia in quelle istituzionali. Cito tra le molte altre la recentissima celebrazione a Bologna del 60° dei diritti dell'uomo sanciti dalle Nazioni Unite, a cui ho portato il saluto dell'ANPI provinciale.

Assai significativo, poi, il puntuale invito a partecipare alle manifestazioni delle Forze Armate in generale ed in particolare dei corpi dell'Esercito, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e delle associazioni dell'Arma. A queste ultime l'ANPI è a tutti gli effetti parificata, essendo stata riconosciuta fin dalla fondazione come una emanazione del Corpo Volontari della Libertà. E le Forze Armate sono sempre rappresentate nelle manifestazioni che l'ANPI organizza nel ricordo

di fatti d'arme e dei Caduti della Resistenza e della Lotta di Liberazione. Una testimonianza di tale ottimo rapporto è ben rappresentata da una lettera che il Comando Militare Esercito Emilia-Romagna, a firma del comandante colonnello Giovanni De Cicco ha inviato al sottoscritto, all'indomani delle ricorrenze del 2, 4 e 9 novembre scorsi per la conclusione della prima guerra mondiale. In esse è detto testualmente che gli "eccellenti risultati delle cerimonie sono frutto anche della fattiva, generosa ed entusiastica partecipazione Sua e dei soci della Associazione Nazionale Partigiani d'Italia".

E più avanti nella lettera il comandante De Cicco esprime "il compiacimento per quanto tutti i suoi collaboratori hanno saputo e voluto esprimere nelle menzionate attività, rinsaldando i vincoli che uniscono gli appartenenti alla Resistenza alle donne e agli uomini che oggi compongono le Forze Armate

della Repubblica Italiana". La lettera si chiude con l'augurio del comandante "a Lei e a tutti i soci di conseguire sempre nuove e copiose soddisfazioni nella diuturna affermazione dei nobilissimi ideali scaturiti dalla Resistenza: la libertà e la democrazia". Pongo alla vostra attenzione questi elementi per metterli in rapporto con un aspetto particolare della situazione inquietante che da qualche tempo si manifesta in città. Se ne è parlato in un incontro che una delegazione della presidenza dell'ANPI provinciale ha avuto col prefetto dott. Tranfaglia nei giorni scorsi su nostra richiesta, sollecitamente accolta.

Abbiamo proposto tale incontro per manifestare la nostra preoccupazione a causa del ripetersi di episodi di violenza fisica di stampo squadrista e di oltraggio alle testimonianze del sacrificio costato per la libertà e la democrazia. Non solo la preoccupazione, ma anche la richiesta di un puntuale e assiduo intervento delle forze dell'ordine a scopo repressivo certamente, ma soprattutto preventivo al fine di individuare, mediante l'indagine conoscitiva, le figure ed i centri di azioni oggettivamente eversive. Il Paese e con esso la nostra città stanno andando verso una stagione elettorale che si profila assai delicata, perciò deve essere fatto tutto quanto è necessario e possibile affinché l'atmosfera non sia inquinata. Abbiamo altresì dato atto degli interventi tempestivi che, in vari casi, hanno permesso di individuare e perseguire autori di episodi nefasti.

Metto a questo punto in risalto l'attività che l'ANPI svolge in direzione delle nuove generazioni. In particolare rispondendo positivamente alle richieste che ci pervengono di offrire testimonianze di protagonisti della Lotta di Liberazione ad integrazione – io direi anche ad arricchimento – delle lezioni di storia contemporanea che docenti e dirigenti scolastici di evidente sensibilità culturale democratica tengono negli istituti medi e nei licei di città e provincia. E questo nostro

> segue a pag. 24

redazione

stragi di Castelmaggiore per l'ultimo numero del periodico.

Credo che l'articolo dia atto del lavoro importante che in questo territorio si è fatto per innovare queste manifestazioni, un lavoro ha cui ha partecipato – e partecipano – con passione l'Amministrazione comunale, l'ANPI, le istituzioni scolastiche, il Reggimento Genio Ferroviari e il mondo associativo del territorio. Personalmente considero un risultato significativo che l'appuntamento del 14 ottobre sia entrato a tutti gli effetti nel "calendario dei valori" dell'intera nostra comunità, grazie anche all'impegno delle classi dell'Istituto superiore "J. M. Keynes".

Non c'era nessuna volontà da parte mia di sminuire il ruolo di nessuno di coloro che ha lavorato per raggiungere questo obiettivo, ma mi era stato chiesto dalla stessa redazione di concentrarmi proprio sul ruolo della scuola, per valorizzare quell'idea di passaggio di testimone da una generazione all'altra su cui l'ANPI è impegnata in maniera rigorosa e che noi abbiamo voluto rappresentare, anche simbolicamente, nella scelta di fare deporre la corona presso il

monumento a una ragazza e a un ragazzo del "Keynes", come si vede nella bella foto pubblicata. Colgo l'occasione per porgerle i miei più cordiali saluti.

Marco Monesi

Nostro obiettivo vicini ai giovani

È un numero molto bello, Resistenza n. 5/2008, complimenti a tutta la redazione. L'ANPI è viva e nonostante il revisionisti, i neo fascisti e i piduisti, cresce.

Il nostro obiettivo è stare vicini ai giovani, studenti e lavoratori, che negli ultimi mesi hanno scoperto di vivere in un Paese in cui la Scuola è sotto attacco, il Lavoro non è più un diritto, la Libertà viene negata e la Democrazia è a rischio.

Cari saluti e belle cose a tutti.

Atos Benaglia

Segretario sezione ANPI Pianoro

Intangibili le conquiste democratiche

> segue da pag. 23

compito, che ha degli illustri precedenti, merita di essere portato avanti, non solo su richiesta, bensì anche partendo dalla nostra iniziativa. Il riscontro è quanto mai eccellente. I nostri compagni ed amici che vanno a dare testimonianza di aspetti della Lotta di Liberazione riscuotono una cordiale simpatia. Non siamo dunque i testimoni di un lontano passato e come tali da ascoltare con deferenza un po' distaccata, bensì i protagonisti di un dialogo incessante e fecondo con il presente e con le generazioni che lo animano.

Il dialogo che quest'anno ancora una volta abbiamo intrecciato alla Festa provinciale de l'Unità, con il padiglione ANPI, stavolta contenente la bellissima mostra sulle leggi razziali del fascismo del 1938. Diverse migliaia sono stati i visitatori, ai quali abbiamo distribuito copie del nostro periodico Resistenza. Si è ripetuto così il successo che conseguimmo nel 2007 alla Festa nazionale de l'Unità, quando esponemmo la mostra fotografica su Bologna in guerra e nei giorni della Liberazione.

Mi preme sottolineare a questo punto il notevole risultato conseguito dalla prima Festa nazionale ANPI a Casa Cervi di Campegine, svoltasi nell'estate scorsa, alla cui realizzazione noi di Bologna abbiamo dato un apprezzatissimo contributo. Tanti sono stati i giovani che l'hanno organizzata e gestita. Nel prossimo 2009, come ho avuto occasione di comunicare, tale iniziativa verrà ripetuta in tempo e luogo su cui sta lavorando una commissione nominata dal Consiglio nazionale nella sua recente riunione a Cervia.

Sempre in materia di rapporto col più ampio numero di cittadini e giovani in

particolare, oltre alla diffusione del nostro periodico Resistenza abbiamo messo in campo a titolo sperimentale un programma radiofonico con la emittente bolognese Radio Città Fujiko, condotta da un gruppo di giovani democratici (frequenza FM 103.1). Vedremo prossimamente l'analisi del risultato per decidere sulla



Porta Lama uno dei simboli della Resistenza. Il partigiano e la partigiana (opera dello scultore Luciano Minguzzi)

convenienza dell'iniziativa. Resta naturalmente il nostro periodico Resistenza, in uscita ogni due mesi per sei numeri complessivi all'anno. Allo stato attuale la tiratura è di 4000 copie, che pensiamo di aumentare, compatibilmente con le risorse finanziarie, che auspichiamo siano incrementate sia dai lettori con annunci di interesse delle rispettive famiglie, sia dalle sezioni.

Dicevo all'inizio dell'attività sul piano organizzativo. Abbiamo già avviato la campagna del tesseramento per il 2009 - altrettanto sta facendo l'ANPPIA - che contiamo di sviluppare in volume e qualità adeguati in stretto rapporto con le sezioni. Alle quali spetta un compito di primo piano. Questa campagna è anche l'oc-

casione per avvicinare i giovani - dei quali siano verificabili i sinceri sentimenti democratici - ai fini di iscriverli con la qualifica di antifascisti. Anche su di essi, come sappiamo, si basa il futuro dell'ANPI.

Il 2009 è l'anno delle elezioni amministrative ed europee e tale scadenza ci interessa. Non è la stessa cosa, infatti,

come è ovvio, se gli enti locali saranno orientati sul centro-sinistra o sulla destra. I primi sono con noi i continuatori degli ideali della Resistenza e della Lotta di Liberazione; gli altri abbiamo già visto come si muovono e come tendono ad ostacolarci. Abbiamo più volte detto che non siamo un partito politico, né puntiamo a ricoprire uguale ruolo. Abbiamo però il diritto ed il dovere di esprimere una posizione netta e pertinente nella vicenda politica da cui dipendono le sorti del Paese. Quindi la nostra parola c'è e ci sarà sempre per l'affermazione della democrazia e della Costituzione. Così come saremo nei luoghi e con le forze che in tal senso operano.

Rivolgo a voi ed alle vostre famiglie i migliori auguri per un buon 2009!"

RESISTENZA

Organo dell'A.N.P.I. Provinciale di Bologna
Via della Zecca n. 2 - 40121 Bologna
Tel. 051.231736 - Fax 051.235615
info@anpi-anppia-bo.it
www.anpi-anppia-bo.it

Direttore responsabile
Ezio Antonioni

Comitato di redazione
Remigio Barbieri (redattore),
Ermenegildo Bugni (coordinatore),
Paola Coltelli, Elio Gollini,
Giancarlo Grazia, Massimo Meliconi,
Lino Michelini, Nazario Sauro Onofri.

Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 7331 del 9 maggio 2003

Stampa: Tipografia Moderna s.r.l.
Via dei Lapidari 1/2, 40129 Bologna
Tel. 051.326518 - Fax 051.326689